

Scorie dalla terra

LA DENUNZIA
Archeologi umiliati e sfruttati



Piccolo manuale pratico, riccamente illustrato, per
destreggiarsi tra reali problemi del settore
archeologico e interessi venali



Le ragioni di un *dossier*.

Da oltre un anno la Cora Ricerche Archeologiche s.n.c. di Trento è oggetto di un contenzioso con un gruppo di ex dipendenti supportati dalla Fillea-C.G.I.L.

Le vertenze aperte riguardano, da un lato, la richiesta anche retroattiva di applicazione del CCNL e del CCPL di Trento per i lavoratori dell'industria, delle costruzioni edili ed affini al IV° livello operai, dall'altro, la supposta illegittimità della cessazione dei contratti a tempo determinato.

Il metodo adottato è stato, a nostro avviso, inaccettabile in quanto si è scelta deliberatamente una strategia occulta, evitando sistematicamente qualsiasi momento di chiarimento e confronto.

Anche riguardo al merito delle contestazioni mosse nei nostri confronti, trattandosi di una materia assai controversa e complessa che riguarda l'intero comparto archeologico e dei beni culturali (e certamente non solo a livello provinciale), riteniamo che qualsiasi soluzione possa scaturire soltanto da un reale e sincero confronto tra tutti i soggetti qualificati: Ditte operanti nel settore, Organizzazioni sindacali, Soprintendenze, Università, Musei ed Enti preposti alla tutela del lavoro.

Per chi fosse interessato alla vicenda, abbiamo preparato questo piccolo *dossier* di documenti e rassegna stampa con il fine dichiarato di contribuire ad un dibattito che, fino ad oggi, è stato purtroppo indirizzato su binari di sterile contrapposizione.

I documenti qui raccolti sono presentati in ordine cronologico, tranne il recente articolo apparso sull'ultimo numero di ArcheoNews che, unitamente alla nostra replica, poniamo all'inizio, in quanto forniscono una efficace sintesi delle posizioni dibattute fino ad oggi.

Cora Ricerche Archeologiche s.n.c.
info@coraricerche.com

Trento, 17 settembre 2009

CIA : In Trentino apriamo spazio al dialogo e al confronto

Proseguendo il lungo lavoro di coesione e rappresentatività che ha guidato le azioni della CONFEDERAZIONE ITALIANA ARCHEOLOGI, questo mese "cediamo" volentieri il nostro spazio mensile ad un gruppo di *operatori archeologi* per continuare, come sempre, a dare spazio e voce a tutti gli archeologi italiani. Auspicando, peraltro, che questa presa di posizione favorisca un dibattito serio e ragionato da estendere a tutto il territorio nazionale

È un dato di fatto che in Italia l'unico contratto a menzionare la figura professionale dell'operatore archeologico sia il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle imprese edili e affini, al cui interno sono descritte le specifiche mansioni dei lavoratori e i relativi livelli di inquadramento. Tale contratto, in effetti, ben indica gli archeologi che svolgono la loro attività lavorativa quasi esclusivamente in cantiere in qualità di tecnici di scavo.

In Trentino e in Alto Adige la corretta applicazione del CCNL per l'edilizia e affini per i dipendenti delle ditte che si occupano di scavi archeologici è nella prassi una realtà già affermata



In particolare, in provincia di Trento esistono ditte che si occupano di scavi archeologici: tra queste però una applica, invece che il CCNL per l'edilizia, il CCNL per gli studi tecnici professionali. Tale contratto non contempla in nessun luogo la figura dell'operatore archeologico, prevede livelli retributivi e aspetti previdenziali di gran lunga inferiori rispetto all'edile ed è privo delle tutele necessarie a chi lavora in cantiere, quali alcune norme

in materia di sicurezza e la cassa integrazione in caso di maltempo e nella stagione invernale, presenti nel CCNL per l'edilizia e affini. Il problema risulta più evidente se si considera il fatto che, nella maggioranza dei casi, queste imprese lavorano su committenza pubblica e che le ditte provenienti da fuori provincia, le quali, anch'esse, non applicano il contratto edile, sono quelle che ricevono il maggior numero di incarichi da parte della So-

printendenza trentina, pur non inquadrando correttamente i propri dipendenti.

Il dibattito sulla questione contrattuale è stato sollevato da alcuni dipendenti di tale ditta che, non riuscendo a ottenere l'applicazione del contratto edile, si sono rivolti ai sindacati, ma, di fatto, coinvolge anche gli altri operatori archeologici presenti sul territorio: infatti i dipendenti delle ditte locali, assunti correttamente con il CCNL per l'edilizia e affini, più oneroso per il datore di lavoro, sono attualmente disoccupati, perché le ditte per le quali operano non sono evidentemente in grado di sostenerne il carico a causa degli sproporzionati costi di gestione e della mancanza di commesse.

L'obiettivo è innanzitutto quello di ottenere, con l'appoggio dei sindacati e della Confederazione Italiana Archeologi, la corretta applicazione del CCNL per i dipendenti delle imprese edili da parte di tutte le ditte trentine e l'estensione dell'obbligo di adottare tale contratto a tutte le imprese, anche esterne, che si occupano di scavi archeologici sul territorio provinciale, come è già stato fatto in Alto Adige.

In secondo luogo si vuole conseguire una regolamentazione nell'affidamento degli incarichi pubblici,

che permetta un'equa distribuzione dei lavori alle varie ditte, garantendo la possibilità di lavorare a tutti gli operatori archeologici presenti sul territorio. Tale regolamentazione potrebbe essere accompagnata dalla definizione di parametri oggettivi in base ai quali determinare l'assegnazione degli incarichi.

La situazione trentina offre quindi l'occasione per discutere sulla figura professionale dell'operatore archeologico in Italia e potrebbe diventare un precedente per altre realtà in cui tale ruolo non è correttamente riconosciuto.

Il contesto provinciale trentino inoltre ben si inserisce nel dibattito sul Decreto Ministeriale n. 60 del 20/03/2009 e potrebbe diventare un punto di riferimento per altre realtà italiane quanto alla definizione di criteri di idoneità per chi opera nel settore archeologico che comprendano anche le ditte, le cooperative e le figure professionali che effettivamente operano nei cantieri archeologici come tecnici di scavo. Si auspica che sia presto possibile aprire un tavolo di confronto in merito a queste vicende che coinvolga tutti gli attori interessati.

Un gruppo di operatori archeologici



Ricerche Archeologiche s.n.c.
di Michele Bassetti e Nicola Degasperì

Spett.le Redazione ArcheoNews,

Cogliamo l'occasione offertaci dall'articolo apparso sull'ultimo numero di ArcheoNews dal titolo "In Trentino apriamo spazio al dialogo e al confronto" per intervenire in merito alle questioni poste con l'avvio di vertenze sindacali nei nostri confronti ad opera di alcuni ex dipendenti.

L'articolo, firmato "Un gruppo di operatori archeologici", esordisce con l'apodittica affermazione della necessità di applicazione integrale del contratto edile in ambito archeologico. Senza entrare nel dettaglio, è necessario innanzitutto ricordare che in Italia non esiste a tutt'oggi un contratto nazionale di lavoro per gli operatori archeologici: è per questo che il panorama generale è caratterizzato da una estrema eterogeneità di forme contrattuali. Tale situazione si riversa, in modo assai negativo, sulle condizioni concrete di chi opera nel settore, con ampio ricorso a forme di lavoro parasubordinato e precario.

Il CCNL degli Edili prevede sì la figura professionale dell'operatore archeologico, ma nel quadro delle ditte edili che si occupano anche di archeologia. Va inoltre sottolineato che per il principio della libertà sindacale nessuna norma impone oggi ad un datore di lavoro di applicare il contratto di una determinata categoria professionale e che, inoltre, il CCNL degli Edili non è stato siglato da alcuna associazione della categoria archeologica.

Per quanto riguarda le supposte tutele del contratto edile in materia di sicurezza e cassa integrazione, ricordiamo che la Cora s.n.c., con il contratto degli Studi Professionali Tecnici, inquadra i propri collaboratori – tutti assunti - con copertura dei rischi parificata a quella dell'edilizia e che l'istituto della cassa integrazione invernale non sarebbe applicabile praticamente in quanto i nostri lavori si concludono prima della stagione fredda. Per quanto riguarda le giornate di pioggia, ben oltre l'aleatoria indennità prevista dal contratto edile, abbiamo sempre garantito la continuità lavorativa in aree coperte o nei nostri laboratori e uffici attrezzati; compatibilmente con gli incarichi attivati e con l'andamento generale del mercato questo è stato per noi, in Trentino, un modo concreto di arginare il precariato, con l'impiego, anche durante il periodo invernale, di un consolidato gruppo di lavoro.

Le vertenze avviate nei nostri confronti in maniera occulta e demagogica, dimostrano la completa ignoranza della realtà lavorativa e normativa a livello provinciale. La Provincia Autonoma di Trento, infatti, si è dotata di una serie di strumenti legislativi che regolamentano e tutelano la specificità del comparto archeologico nell'ambito dei lavori pubblici. L'art. 93 comma 2 della L.P. 10/2008 recita: "I lavori previsti dall'art. 58.13

(ovvero sui beni culturali) sono affidati separatamente dai lavori afferenti ad altre categorie di opere generali e speciali, ..." Nel Parere di competenza di data 15 settembre 2008 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della P.A.T. conclude che *"L'adesione al CCNL degli Edili per le imprese che effettuano esclusivamente attività specializzata di ricerca archeologica appare pertanto del tutto ingiustificata e potrebbe risultare estremamente dequalificante a livello professionale per tutti coloro che operano nell'ambito della ricerca archeologica."*

L'articolo apparso su ArcheoNews si conclude con l'avvilente e incredibile richiesta di "regolamentazione nell'affidamento degli incarichi pubblici che permetta un'equa distribuzione dei lavori alle varie ditte..." Questa logica spartitoria finge di dimenticare che tale regolamentazione esiste ed è molto rigida per quanto riguarda il possesso dei requisiti di partecipazione e in particolare di qualificazione, sia in ambito nazionale (cfr. DPR 34/2000 e ss.mm.; determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori servizi e forniture di data 8 ottobre 2008) che provinciale, basandosi sugli ovvi criteri del Curriculum della ditta, della qualità professionale e dell'offerta economica; in Provincia di Trento oltre all'applicazione della normativa nazionale, l'art. 93 comma 3 della già citata L.P. 10/2008 ribadisce che *"L'amministrazione aggiudicatrice, in sede di bando di gara o invito a presentare l'offerta, deve richiedere espressamente il possesso di tutti i requisiti di qualificazione stabiliti dalla presente legge e necessari per l'esecuzione dell'intervento da parte dei soggetti affidatari dei lavori ai sensi del comma 1."*

Molto resta da fare in ambito nazionale per un giusto riconoscimento di chi opera in ambito archeologico e su questo terreno, con franchezza e onestà intellettuale, la Cora snc è disposta a confrontarsi in ogni sede con i soggetti qualificati ed auspica l'apertura di un tavolo di trattativa complessivo che punti alla definizione di uno specifico contratto innovativo e migliorativo per gli operatori archeologici.

Rifiutiamo invece qualsiasi tentativo di strumentalizzazione demagogica operata per il proprio tornaconto personale così come lo stile squalificante dello scontro mediatico, condotto da chi vorrebbe trasformare il caso Cora in un grimaldello per "fare giurisprudenza a livello nazionale", lasciandoci l'infelice parte di "agnello sacrificale" immolato sull'altare di un progetto che appare farneticante se misurato alla reale e controversa complessità della questione.

Michele Bassetti e Nicola Degasperì, titolari della Cora Ricerche Archeologiche snc

Trento, 16 settembre 2009



Luglio 2008.

In seguito a controlli dell'Ispettorato del Lavoro, veniamo a sapere dell'esistenza di un'azione vertenziale in atto.

Chiediamo un immediato confronto con i dipendenti in forza che, pur mantenendo un profilo di non chiarezza, firmano la seguente dichiarazione di intenti inviata all'allora Segretario della Fillea-C.G.I.L. Massimo Bertolini unitamente alla nostra disponibilità all'ipotesi di un contratto aziendale migliorativo.



CORA

Ricerche Archeologiche s.n.c.
di Michele Bassetti e Nicola Degasperì

Trento, 5 agosto 2008

Al personale dipendente
della Ditta CORA Ricerche Archeologiche S.n.c.

Oggetto: ipotesi contratto aziendale.

All'esito della discussione affrontata nel corso dell'assemblea tenutasi il giorno 5 agosto 2008 presso la sede legale della Ditta CORA Ricerche Archeologiche S.n.c, presenti i sottoscritti soci e n° 17 dipendenti attualmente in forza, precisiamo quanto segue:

al fine di meglio configurare e regolamentare la figura professionale dell'Operatore archeologico, quale abbiamo inteso costruire in questi anni di attività, condivisa come opportuna l'attuale applicazione del C.C.N.L. degli Studi Professionali e Tecnici, in ragione di considerazioni deontologiche ed economiche, ci impegnamo formalmente ad elaborare una bozza di contratto aziendale. Auspichiamo che anche in sede di elaborazione si possano utilmente raccogliere le indicazioni e i suggerimenti che i dipendenti vorranno produrre.

Tale bozza sarà sottoposta alla discussione con i rappresentanti dei dipendenti e del sindacato afferente all'attuale contratto di lavoro applicato con il fine di una comune ratifica.

I soci:

Michele Bassetti

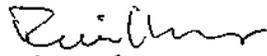
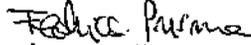
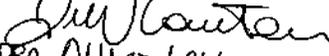
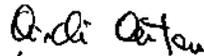
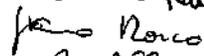
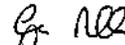
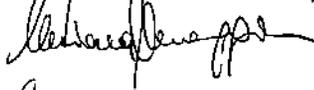
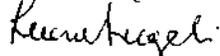
Nicola Degasperì

TRENTO, 5 agosto 2008

Alla cortese attenzione del Segretario della FILLEA CGIL M. Bertolini
p.c. D. Donofrio e E. Casagrande

A fronte della disponibilità manifestata dalla ditta Cora Ricerche Archeologiche S.n.c., nel corso della riunione coi lavoratori tenutasi in data odierna, di aprire un confronto riguardo ad una contrattazione aziendale, si comunica quanto segue:

- I lavoratori dichiarano la propria volontà di raccogliere tale proposta, ritenendola la soluzione più consona alle particolari esigenze del settore in cui la Ditta e i lavoratori stessi operano
- I lavoratori, nell'ottica di una conservazione dei posti di lavoro, ritengono auspicabile che da parte del Sindacato non vengano prese iniziative che possano compromettere il futuro della Ditta.
- I lavoratori esprimono l'auspicio che, con la formulazione degli intenti sopra esposti, si possa pervenire ad un rasserenamento dei rapporti nei posti di lavoro.

MARZI FRANCESCO 
KRISMA FEDERICA 
RIZOMOLI ANDREA 
CANTON ANDRÉ 
MARTON ALESSANDRA 
LAMBERTINI IRENE 
BIANCHI TRISTANA 
GROSSO TIARLO 
MARCOLA CRISTIAN 
BARTOLINI ROCCO 
BELKAMLA CHAMID 
FERRARÉ WALID Z 
MAGGIONI CHIARA 
Emmanuel Canton 
ANGELA LUCA 
RAIMONDI KARLA RAFFAELLA 
PAOLI MICHAELA 

19 agosto 2008.

A seguito di richiesta da parte del Servizio Lavoro della P.A.T., abbiamo inviato una esaustiva descrizione della Società e dell'attività svolta.



CORA

Ricerche Archeologiche s.n.c.
di Michele Bassetti e Nicola Degasperì

Trento, 19 agosto 2008

Spettabile
Provincia Autonoma di Trento
Servizio Lavoro
Ufficio Ispettivo del Lavoro
Via Gilli, 4 - 38100 Trento

Alla c.a.,
Responsabile Ufficio Ispettivo
Dott.ssa Alessandra Manzana
Raccomandata a.r.
Anticipata per fax

OGGETTO: CORA Ricerche Archeologiche s.n.c. – Trento
richiesta informazioni sull'attività svolta
Vs. rif. Prot. N. 20899 del 20 giugno 2008

Gentile dott.ssa Manzana,
come da accordi verbali intercorsi, facendo seguito all'invio della documentazione richiesta da codesto Spettabile Servizio Lavoro in data 20 giugno 2008, siamo di seguito a fornire chiarimenti in merito alla specifica attività lavorativa svolta dalla scrivente in ambito archeologico.

GENERALITA'

Denominazione: *CORA Ricerche Archeologiche S.n.c.*
di Bassetti Michele e Degasperì Nicola

Natura giuridica: *Società in nome collettivo*

Partita IVA: *01542650229*

Sede legale: *località Spini di Gardolo, 75 – 38014 Gardolo di Trento*

Tel/fax: *+39 0461 950090*

E-mail: *info@coraricerche.com*

Registro Imprese: TN-1996-218902

Attestazione SOA cat. OS25, cat. II - € 516.457,00

Titolari:

- Socio/Direttore Tecnico Degasperi Nicola nato a Trento il 03.07.1962
- Socio/Direttore Tecnico Bassetti Michele nato a Trento il 22.05.1965

*

La CORA Ricerche Archeologiche s.n.c. è stata costituita a Trento il 3 dicembre 1996 da Michele Bassetti e Nicola Degasperi, archeologi provenienti da una precedente esperienza pluriennale maturata in una delle prime e più rinomate Società di ricerca archeologica in Italia (la CO.R.A. S.c.a.r.l., Cooperativa di Ricerche Archeologiche).

CORA s.n.c. è iscritta nella Sezione Ordinaria della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento con la qualifica di Impresa Artigiana (Sezione Speciale) il 17/01/1997 con il n. Albo Artigiani 41439 ed il seguente oggetto sociale: *"Ricerche relative ai problemi di archeologia e studio del territorio in rapporto agli insediamenti umani e di rendere disponibili le conoscenze acquisite. In particolare, la Società si propone di eseguire ricerche archeologiche, geologiche, paleontologiche, storiche, antropologiche e naturalistico-ambientali; servizi museali, progettazione e realizzazione di mostre ed esposizioni, attività didattico-sperimentale, progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti per l'archeologia, attività editoriale e divulgativa, disegno tecnico, CAD, rilievi topografici, cartografia, grafica e cartellonistica, restauro in situ e dei reperti mobili, realizzazione di calchi, analisi naturalistiche."*

*

Sin dal momento della sua costituzione, CORA s.n.c. si occupa di ricerche relative ai problemi di archeologia e studio del territorio in rapporto agli insediamenti umani; nello specifico, si propone di eseguire ricerche archeologiche, geologiche, paleontologiche, storiche, antropologiche e naturalistico-ambientali; la Società è impegnata, inoltre, nella collaborazione tecnico-scientifica con Soprintendenze, Musei ed Enti Locali su progetti di ricerca, pubblicazioni, mostre, attività didattiche e divulgative.

In particolare, CORA s.n.c. fornisce un ampio spettro di attività e servizi nel campo del recupero e della interpretazione delle evidenze storico-archeologiche, finalizzato a mettere in luce strutture e reperti mobili antichi, dando loro una contestualizzazione funzionale e cronologica, attraverso le tecniche della ricerca stratigrafica, della documentazione grafica e fotografica; CORA s.n.c. si occupa - ove richiesta - della ricostruzione e conservazione



in scala reale per la musealizzazione e la fruizione attraverso percorsi museali, nonché della ricostruzione sperimentale di strutture antiche (capanne, focolari, sepolture ecc.), di oggetti e di tecniche artigianali del passato: atelier di fusione dei metalli, scheggiatura della selce, lavorazione dell'osso, del corno e del legno, etc.

Tutti i servizi complementari alla ricerca sul campo sono realizzati in spazi attrezzati, laboratori ed uffici, siti presso la sede operativa di Via Salisburgo 16 – Trento; tra questi:

- il lavaggio e primo restauro di reperti ceramici e faunistici
- la siglatura e inventariazione dei reperti
- il disegno grafico e la restituzione computerizzata
- l'archiviazione e la rielaborazione di immagini e fotografie digitalizzate
- l'esecuzione di analisi specialistiche di laboratorio (ad esempio, analisi microstratigrafiche, paleopedologiche e microscopiche su campioni di terreno indisturbato)
- il trattamento dei campioni per analisi botaniche;

Nell'ambito delle attività sopra descritte, CORA s.n.c. si è specializzata nello studio dei depositi pre-protostorici (dal Paleolitico all'età del Ferro).

Le indagini in questi siti consistono in una serie di operazioni che possiamo qui brevemente elencare.

Attività preliminari:

- Ricerca storico-archivistica sui siti di interesse archeologico;
- indagini etnografiche, folkloriche e toponomastiche;
- analisi e fotointerpretazione delle foto aeree territoriali;
- indagini geostratigrafiche e geognostiche preliminari sui siti (carotaggi, prospezioni geoelettriche, sismiche e magnetiche);

Attività sul campo:

- asportazione degli strati agrari e/o di neoformazione mediante l'utilizzo di escavatori meccanici; operazione, questa, affidata sempre a ditte specializzate esterne;
- pulizia in dettaglio della superficie sommitale del deposito archeologico con attrezzi manuali (piccone, badile, cazzuola, piccoli attrezzi, spazzole, pennelli);
- scavo stratigrafico manuale secondo la metodologia scientifica invalsa;
- rilievo grafico in scala e documentazione fotografica delle singole unità stratigrafiche, anche con l'ausilio dei fotopiani;
- scavo manuale con piccoli attrezzi degli strati individuati;



- setacciatura ad acqua o a secco del sedimento per il recupero di piccoli reperti o campioni;
- campionatura sistematica per analisi archeobotaniche, palinologiche e micropedologiche delle superfici esposte;
- posizionamento con coordinate cartesiane dei reperti e dei campioni;
- redazione delle schede di Unità Stratigrafica;
- redazione del giornale di scavo;
- rilievo topografico delle aree di scavo, posizionamento e microrilievo;

Attività di postscavo eseguita presso i nostri laboratori:

- lavaggio, siglatura e primo inventario dei reperti;
- flottazione delle campionature archeobotaniche e malacologiche;
- vaglio e stoccaggio delle differenti classi di materiali provenienti da setacciatura;
- redazione computerizzata di elenchi e schede;
- vettorializzazione dei rilievi di campagna con supporto CAD;
- rielaborazioni fotografiche con mosaicatura di fotopiani;
- stesura delle relazioni tecniche di scavo;
- progettazione e realizzazione di sistemi GIS legati ai siti archeologici indagati;
- analisi sedimentologiche;
- preparazione e documentazione delle colonne stratigrafiche indisturbate prelevate sul campo;
- analisi micromorfologiche su campioni di suolo e di sedimenti archeologici;
- elaborazione di testi e immagini destinate a pubblicazioni specializzate e divulgative, nonché comunicazioni a convegni scientifici;

*

La CORA S.n.c., oltre che del lavoro qualificato dei soci, si avvale di uno *staff* costituito da personale specializzato (operatori archeologici) nel coordinamento e nell'esecuzione dello scavo stratigrafico che comprende la documentazione grafica e fotografica delle unità stratigrafiche e delle strutture archeologiche, la redazione di schede US (Unità Stratigrafiche), del giornale di scavo, il restauro *in situ* ed il rilievo topografico con Stazione Totale.

La predetta figura professionale è venuta definendosi a partire dai primi anni Ottanta, con il superamento dell'aspetto volontaristico del mestiere e della precedente visione dello scavo condotto da operai-manovali sotto la supervisione di un archeologo.



La moderna concezione dell'archeologia, infatti, prevede la necessaria e stretta complementarietà del lavoro manuale e intellettuale; nello specifico, l'oggetto della ricerca archeologica non consiste nel mero recupero dei reperti antichi, bensì nella ricostruzione dettagliata dei contesti sepolti, nella comprensione delle dinamiche di deposizione degli strati, al fine di ricostruire gli eventi naturali e antropici registrati nei depositi stratigrafici: in definitiva si tratta di un percorso di ricostruzione storica.

Alla luce di quanto premesso, CORA s.n.c. – come molte altre società di archeologia della realtà italiana – poiché al momento non esiste ancora un Albo Professionale degli Archeologi, nè un contratto collettivo di settore, inquadra il proprio personale dipendente nel CCNL degli Studi Professionali e Tecnici, anziché in quello applicato ai lavoratori dell'Edilizia, in considerazione della prevalente attività di fornitura di servizi specializzati agli Enti preposti alla tutela del bene archeologico.

Tale inquadramento è stato condiviso, sin dal 2002, dalla stessa Cassa Edile della Provincia Autonoma di Trento, che ha espressamente esonerato la Società dalla relativa normativa (cfr. all. a).

Preme inoltre precisare che, nella consapevolezza di un migliore assetto contrattuale, CORA s.n.c. ha espresso la volontà - ribadita da ultimo anche nel corso dell'assemblea aziendale del 5 agosto u.s. - di definire in tempi brevi un contratto aziendale integrativo (nel quadro di riferimento del CCNL attualmente applicato) che possa migliorare la configurazione professionale e il trattamento normativo degli stessi operatori archeologici, tenuto conto della specificità delle proprie competenze.

*

Nella speranza di aver fornito a codesto spettabile Ufficio utili indicazioni, restiamo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti o per un incontro.

Cordiali saluti

Per CORA s.n.c.

I Legali rappresentanti

Michele Bassetti

Nicola Degasperì



all. a: dichiarazione di esonero 2 aprile 2002 e relativa nota di trasmissione al Servizio Beni Culturali PAT



Settembre 2008.

Ecco la risposta del Segretario generale Fillea-C.G.I.L. alla nostra disponibilità a discutere un contratto aziendale. Ignorando la lettera di intenti dei dipendenti, le poche righe si possono riassumere in un vero e proprio diktat.



F.I.L.L.E.A. - C.G.I.L.

FEDERAZIONE ITALIANA
LAVORATORI LEGNO EDILI
INDUSTRIE AFFINI ED
ESTRATTIVE

38100 TRENTO
VIA MUREDEI N° 8
CONDOMINIO ZETA

SEDE ROVERETO
VIA MAIOLICHE 57/H
38068 ROVERETO

TELEFONO
0461 - 303944
FAX 0464 - 303944

TELEFONO
0464 - 421057
FAX 0464 - 437794

**Spett.le Ditta
CORA Ricerche Archeologiche s.n.c.
Via Salisburgo, 16
38100 TRENTO**

Trento, martedì 2 settembre 2008

RACCOMANDATA A/R

Oggetto: richiesta inquadramento settore edile.

La scrivente O.S., con la presente, intende ribadire alla vostra di data 05 agosto 2008 inviata al Vostro personale ad alla scrivente, oltre che per conoscenza alla FILCAMS, accompagnata da una raccolta di firme fra i Vostri dipendenti, inerente ad un'ipotesi di contratto aziendale.

Ribadiamo che al fine di regolarizzare e regolamentare la figura professionale dell'Operatore archeologico invitiamo la ditta in indirizzo a rispettare la sfera di applicazione contrattuale previsto dalla contrattazione edile alla quale fa riferimento il Vostro lavoro (scavi archeologici), con relativa iscrizione alla Cassa Edile di Trento.

Riteniamo non percorribile la contrattazione aziendale e ovviamente sentiti i responsabili Nazionali di riferimento i quali ribadiscono la nostra richiesta di inquadramento nel settore edile.

Distinti saluti.

348-1302544

**FILLEA - CGIL del Trentino
Il Segretario generale
Massimo Bertolini**



Settembre 2008.

Su nostra espressa richiesta, la Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento in data 15 settembre 2008 esprime, anche al Servizio lavoro della P.A.T., il proprio Parere di competenza.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Soprintendenza per i beni archeologici

Via Aosta, 1 I - 38100 Trento
Tel. 0461 - 492161 - Fax 0461 - 492160
e-mail: archeologia@provincia.tn.it

Spettabile Ditta
CORA Ricerche Archeologiche s.n.c.
di Michele Bassetti e Nicola Degasperì
Via Salisburgo, 16
I - 38100 SPINI DI GARDOLO (Trento)

e, p.c. Egregio Signore
rag. Lorenzo Valle
Servizio Lavoro
SEDE

RACCOMANDATA A.R.

Trento, 15 SET. 2008

Prot. n.: 2840 /08 S.123-EM
(da citare nella corrispondenza)

Oggetto: Inquadramento contrattuale imprese di ricerche archeologiche. Parere di competenza.

In risposta alla Vostra richiesta di data 30.VII.08, pervenuta in data 4.VIII.08, prot. n. 2360/08, si comunica di seguito il parere dello scrivente Servizio in merito all'inquadramento contrattuale di cui all'oggetto.

Secondo l'art. 212, comma 2 del D.P.R. 544/1999 "Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici", *"Lo scavo archeologico consiste in tutte le operazioni che consentono la lettura storica delle azioni umane, succedutesi in un determinato territorio, delle quali con metodo stratigrafico si recuperano le documentazioni materiali, mobili e immobili. Lo scavo archeologico recupera altresì la documentazione del paleoambiente"*.

La legislazione provinciale ha recepito la particolarità dello scavo archeologico nell'ambito dei lavori pubblici istituendo, all'art. 1 comma 3 della L.P. 24 luglio 2008, n. 10 "Modificazioni della legge provinciale 10 settembre 1993 n. 26, in materia di lavori pubblici, della legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6, in materia di sostegno dell'economia, e della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 in materia di urbanistica", il Capo X ter che disciplina i lavori sui beni culturali. In particolare l'art. 93 comma 1 della citata L.P. 10/2008 definisce che *"I lavori previsti dall'articolo 58.13 (ovvero su beni culturali) sono affidati separatamente dai lavori afferenti ad altre categorie di opere generali e speciali, salvo che motivate esigenze di coordinamento dei lavori, accertate dal responsabile del procedimento, non rendano opportuno l'affidamento congiunto"*. E inoltre l'art. 93 comma 3 precisa che *"L'amministrazione aggiudicatrice, in sede di bando di gara o d'invito a*

presentare l'offerta, deve richiedere espressamente il possesso di tutti i requisiti di qualificazione stabiliti dalla presente legge e necessari per l'esecuzione dell'intervento da parte dei soggetti affidatari dei lavori ai sensi del comma 1". Appare pertanto chiaramente esplicitato che l'attività di ricerca archeologica, per il livello di specializzazione scientifica richiesto agli addetti, non può essere confuso con le mansioni richieste nel settore edile.

Di fatto, la ricerca archeologica condotta con le moderne metodologie nulla ha a che vedere con attività considerate di tipo edile. Le imprese di ricerca archeologica che operano su incarico della scrivente Soprintendenza sul territorio provinciale non presentano le caratteristiche della ditta edile in quanto non dispongono delle strutture, dei materiali, delle attrezzature e dei macchinari necessari all'espletamento di opere edili. Inoltre i titolari e i dipendenti delle suddette imprese sono in massima parte in possesso del diploma di Laurea in Lettere, Storia, Geologia, oltre a specializzazioni post-laurea e a dottorato di ricerca necessari per l'espletamento della loro attività. Dette imprese non occupano operai ma soltanto impiegati.

La stessa formazione professionale dei Funzionari archeologi della scrivente Soprintendenza, tutti con possesso di Laurea in Lettere o in Storia e con Specializzazioni diverse nell'ambito delle Scienze dell'Archeologia i quali, per legge, sono i soli in possesso dei requisiti per dirigere i cantieri di scavo archeologico (cfr. art. 95, comma 3 della L.P. 10/2008), non contempla specifiche competenze per la conduzione di cantieri edili.

Va poi sottolineato che nella legislazione provinciale, anche sotto l'aspetto progettuale, viene riconosciuta allo scavo archeologico una propria specificità; l'art. 52 comma 4 della L.P. 26/1993 "Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti" recita: *"L'esecuzione delle opere, dei lavori e delle forniture previste dal presente articolo è preventivamente autorizzata dagli organi competenti sulla base di un progetto esecutivo; in alternativa l'esecuzione dei lavori concernenti le manutenzioni ordinarie e straordinarie, gli scavi archeologici e comunque di lavori non progettualizzabili, può essere autorizzata sulla base di apposita perizia che individua anche genericamente le opere, i lavori e le forniture"*.

Nelle perizie di spesa redatte dalla scrivente Soprintendenza, l'attività di ricerca archeologica che viene eseguita in economia con il sistema della diretta amministrazione (ai sensi dell'art. 52, comma 9 della L.P. 26/1993 e ss.mm.), è mantenuta distinta dalle attività edilizie vere e proprie e rappresenta il lavoro a base di appalto. Le attività edili in senso stretto che supportano l'attività di ricerca archeologica in cantiere, vengono svolte da imprese che operano nel ramo dell'edilizia. Tali attività consistono in massima parte nella messa in sicurezza del cantiere di scavo archeologico, nel nolo di mezzi meccanici quali pala meccanica, camion, carrello elevatore e trasporti vari.

L'adesione al CCNL degli edili per le imprese che effettuano esclusivamente attività specializzata di ricerca archeologica appare pertanto del tutto ingiustificata e potrebbe risultare estremamente dequalificante a livello professionale per tutti coloro che operano nell'ambito della ricerca archeologica. Si ribadisce inoltre che gli archeologi della scrivente Soprintendenza così come i colleghi docenti e ricercatori universitari e i conservatori delle varie istituzioni museali che prestano la loro opera come direttori di cantieri di scavo archeologico non possiedono alcuna qualifica professionale per dirigere cantieri edili.

Va inoltre segnalato che in seguito a colloqui intercorsi con i colleghi archeologi che operano nelle Soprintendenze dello Stato risulta che l'iscrizione alla Cassa Edile non è richiesta come requisito obbligatorio nell'invito di offerta per l'esecuzione di scavi archeologici, non considerando la ricerca archeologica un settore dell'edilizia. Solo in casi particolari nei quali la stazione appaltante individua che parte delle opere da eseguire è sicuramente riconducibile ad una tipologia edile, l'iscrizione viene considerata condizione necessaria.

Si sottolinea infine che la documentazione attestante la regolarità contributiva e assicurativa (DURC) prevista dall'art. 2 comma 2 del D.L. 25 settembre 2002, n. 210, viene richiesto alle imprese di ricerca archeologica incaricate dalla scrivente Soprintendenza per ogni singolo cantiere, indipendentemente dall'importo del contratto, in sede di verifica dell'autodichiarazione resa al momento della partecipazione alla gara, al momento della stipula del contratto, al pagamento degli

stati di avanzamento, al pagamento del saldo finale e dell'emissione del certificato di regolare esecuzione.

E' gradita l'occasione per inviare distinti saluti.

IL DIRIGENTE
- dott. Gianni Ciurletti -



Settembre 2008.

Si apre il dibattito interno tra i dipendenti. Walter Ferrari scrive ai colleghi e all'ex Segretario della Fillea-C.G.I.L. Massimo Bertolini.

Ai compagni di lavoro della Cora

Ho deciso di scrivere per voi queste poche righe al fine di chiarire il mio pensiero e contribuire, se possibile, a far sì che la "vertenza" in corso non abbia esiti distruttivi ma bensì porti ad un reale miglioramento della situazione. Per quel che vale, vi dico subito che, a mio avviso, la vertenza fra la Fillea-Cgil e la Cora relativamente all'applicazione del contratto edile, è viziata da passaggi poco chiari. Innanzitutto il fatto che alcuni di voi abbiano affermato di essersi rivolti al Segretario della Fillea Bertolini, mentre egli nega recisamente di aver avuto alcun contatto diretto con i lavoratori, non contribuisce certo a fare chiarezza in merito agli obiettivi che si intendono perseguire. So che mi risponderete che la riservatezza è giustificata dalla necessità di non esporsi a ritorsioni da parte padronale, nello specifico però mi pare che per temere in modo giustificato una ritorsione ci debbano essere motivi che vanno ben al di là di rivendicazioni sulle quali vi sia la possibilità di un confronto con l'azienda dal quale possa scaturire una mediazione che tenga conto delle varie questioni. Il modo con cui si è fin qui proceduto mi pare abbia in realtà saltato a piè pari ogni confronto con l'azienda al fine di mettere la stessa di fronte ad un fatto compiuto, è evidente che un siffatto modo di procedere irrita non poco i datori di lavoro. Con ciò voglio dire che solo la consapevolezza di aver operato in modo a dir poco scorretto può giustificare la paura di ritorsioni.

I passaggi per un percorso corretto sarebbero stati innanzitutto la reale condivisione degli obiettivi e dei metodi di lotta da parte di tutti o almeno della maggior parte dei dipendenti, in secondo luogo l'apertura di un confronto con l'azienda magari coadiuvati dalle Organizzazioni Sindacali e solo nel caso di una ingiustificata chiusura da parte dei datori di lavoro sarebbe stato legittimo ricorrere ai metodi di lotta concordati. Tirare il sasso e nascondere la mano non solo non contribuisce allo sviluppo della coscienza di classe, unica garanzia in merito alla possibilità di difendere domani le conquiste fatte oggi, ma addirittura può portare alla perdita anche della sua forma embrionale facendo trionfare l'individualismo del "si salvi chi può". Si badi bene che il mio giudizio non dipende dall'amicizia e dalla stima che nutro nei confronti di Nicola e Michele, ma bensì dalla valutazione di come si sono svolti i fatti, ovviamente alla luce della mia esperienza di impegno sindacale nelle cave di porfido della valle di Cembra. Voglio pensare però, fino a prova contraria, che non vi sia stata malafede alla base di tale agire ma bensì l'inesperienza, la fretta e forse una ingiustificata paura. Se è così vi invito ad una assunzione collettiva di responsabilità per far sì che la vicenda abbia uno sbocco positivo e non finisca per risolversi in una strumentalizzazione che con gli interessi di noi lavoratori non ha niente a che vedere. Come ho già riferito ad alcuni di voi ho contattato i segretari della Filca-Cisl e della FeNeal-Uil, oltre al segretario generale aggiunto della Cisl Faccini, al fine di sentire un loro parere rispetto alla vicenda. Dopo tali contatti ho maturato la convinzione che sia necessario operare per aprire un serio confronto sulla questione che coinvolga le Organizzazioni Sindacali, l'azienda, la committenza e gli altri enti preposti, al fine di addivenire ad una soluzione positiva della vicenda. Soluzione che affronti le questioni salariali e normative, che tuteli i posti di lavoro riducendo la precarietà ma riconoscendo nel contempo la specificità del settore archeologico. Vi invito pertanto a prendere in considerazione questa mia proposta coinvolgendo in tal senso anche la Fillea-Cgil, al cui segretario ho inviato la lettera che vi allego.

Lases, 28 settembre 2008 Cordiali saluti

Walter F.



Al Segretario Generale della Fillea Cgil
Sig. Massimo Bertolini

Ho preso visione della tua risposta alla lettera che ti abbiamo inviato come dipendenti della ditta "Cora ricerche archeologiche", mi dispiace non vi sia alcuna apertura ad un possibile confronto con i lavoratori nonostante l'impegno verbale preso ^{in tal senso} nell'incontro avvenuto all'inizio di agosto. Penso che non ci si debba limitare ad affrontare la questione dal solo punto di vista formale, ma che essa vada analizzata nella sostanza. Pur svolgendo solo stagionalmente e par tme questo lavoro mi sento di ribadire quanto già ho affermato in quell'incontro e cioè che, da una parte il cantiere archeologico si differenzia nettamente da un cantiere edile, dall'altra, che effettivamente i livelli salariali derivanti dall'applicazione del contratto relativo agli studi professionali si rivelano effettivamente bassi. Sono però convinto che affrontare tale problema semplicemente richiedendo l'applicazione del contratto dell'edilizia non faccia i conti con il nodo vero della questione, vale a dire quello relativo al riconoscimento della figura professionale dell'operatore archeologico e conseguentemente dell'adozione di una normativa contrattuale adeguata. A questo proposito vorrei farti notare che nella primavera scorsa vi è stata una manifestazione nazionale a Roma per chiedere il riconoscimento della figura professionale dell'archeologo. Mi rammarica il fatto che questa vicenda non sia stata fin qui gestita in maniera molto trasparente, basti il fatto che mentre alcuni miei compagni di lavoro affermano di averti contattato, tu neghi di aver avuto contatti con il lavoratori. Dunque l'unico contatto diretto è stato quello da me promosso nel quale però ti era stato espressamente richiesto, essendo in gioco posti di lavoro, di non prendere ulteriori iniziative senza consultare i dipendenti Cora. Ne consegue che la tua ulteriore richiesta alla ditta in oggetto di adesione al contratto edile, pur formalmente corretta, nella sostanza non sia legittimata dal consenso dei lavoratori, per quanto a questo proposito permangano elementi di forte ambiguità. Come ben sai non ho mai approvato le azioni di chi lancia il sasso e nasconde la mano, non penso ci possa essere alcuna maturazione di coscienza di classe laddove non ci si assumono le proprie responsabilità e soprattutto nei confronti dei compagni di lavoro. Sono convinto che le giuste rivendicazioni per una integrazione contrattuale che riconosca la specificità di questo lavoro, che porti ad un miglioramento salariale e ad una minore precarietà, non sarebbero state respinte dai datori di lavoro se formulate in maniera corretta. Correttezza che avrebbe dovuto essere assunta innanzitutto fra compagni di lavoro operando un confronto volto a condividere gli obiettivi della rivendicazione e gli strumenti di lotta. Non nascondo la mia amicizia e stima nei confronti dei titolari della ditta, ma il mio giudizio sulla vicenda non dipende da ciò, bensì dai fatti e dagli atteggiamenti assunti. Penso che l'inesperienza possa essere la causa di molti errori, ciò che però ritengo privo di fondamento è la giustificazione di simili operazioni con la paura di rappresaglie da parte padronale perchè non abbiamo a che fare con i padroni delle ferriere !

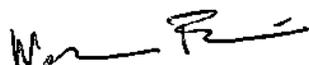
Comunque sia sono del parere che ci si debba impegnare per raggiungere qualche risultato positivo per tutti i dipendenti Cora e non distruttivo nei confronti della ditta, che rappresenta una realtà significativa nell'ambito dell'archeologia. A tal fine occorre collocare l'iniziativa in una prospettiva volta al riconoscimento della specificità del settore archeologico, tenendo inoltre ben presente i limiti attualmente imposti dalle tariffe applicate dalla committenza. Penso quindi si debba operare

per aprire un confronto serio ed approfondito anche con le altre Organizzazioni Sindacali, in tal senso ho già personalmente verificato la disponibilità di Filca – Cisl e FeNeal – Uil, onde costruire un momento di confronto con i lavoratori, la ditta, la Soprintendenza ed il Servizio Lavoro, volto ad individuare le soluzioni più idonee al fine di non compromettere i posti di lavoro, garantire salari adeguati e consentire alla ditta di proseguire l'attività. Pur ribadendo pertanto il mio giudizio negativo su come è stata fin qui gestita la vicenda, sia da parte tua che da parte di quei dipendenti che hanno affermato di essersi rivolti a te, voglio sperare che prevalga il senso di responsabilità e pertanto ti chiedo la disponibilità ad approfondire la questione, unitamente a Cisl e Uil, attraverso incontri diretti innanzitutto con i dipendenti Cora, ma anche con i titolari della stessa e gli enti che rappresentano la committenza.

Lases, 28 settembre 2008

Distinti Saluti

Walter Ferrari

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Walter Ferrari', written in a cursive style.

Dicembre 2008

Alcune Ditte che operano in Provincia chiedono un incontro al Presidente della Giunta Provinciale.

Seguirà, in data 13 gennaio 2009, un approfondito e positivo incontro con l'Assessore alla Cultura Franco Panizza. All'incontro hanno partecipato la Soprintendenza per i beni archeologici e rappresentanti di Cora, S.A.P., Wunderkammer, Intercultura, Studio Associato Bettinardi Cester e Giovanni Bellosi.



CORA

Ricerche Archeologiche s.n.c.
di Michele Bassetti e Nicola Degasperl

Trento, 01 dicembre 2008

Egr. Signor
Dott. Lorenzo Dellai
Presidente della Giunta Provinciale
Provincia Autonoma di Trento
Piazza Dante 15 - 38100 TRENTO

P.c.
Egr. Signor
Dott. Livio Cristofolini
Dirigente della Soprintendenza per i Beni
Archeologici P.A.T.
Via Aosta 1 - 38100 TRENTO

Anticipata a mezzo fax

OGGETTO: richiesta di incontro.

Egregio Presidente,

nella nostra qualità di legali rappresentanti di alcune imprese che, da anni, operano nell'ambito della ricerca archeologica in provincia di Trento, rivolgiamo direttamente a Lei una richiesta di incontro, in quanto vorremmo esporLe la problematica nella quale ci troviamo attualmente e condividere linee di politica aziendale da adottare uniformemente.

Al presente ci troviamo in una situazione critica, dovuta ad una azione sindacale avviata nei confronti di una delle scriventi (CORA Ricerche Archeologiche s.n.c.) finalizzata alla trasformazione coatta del nostro inquadramento contrattuale.

In assenza di un quadro di riferimento normativo a livello nazionale in cui noi possiamo riconoscerci, le scriventi Imprese hanno aderito a vari contratti collettivi di lavoro (principalmente al CCNL degli Studi Professionali Tecnici) e in tal modo hanno operato da oltre un decennio in Provincia con l'esplicito avallo dell'INPS, dell'Ufficio del Lavoro e della Cassa Edile di Trento.

Ora lo stesso INPS, su sollecitazione sindacale, a seguito di contatti fino ad ora verbali, ci spinge ad aderire al CCNL dell'Edilizia il quale risulta, a prescindere dalle fondate considerazioni di ordine deontologico, del tutto insostenibile economicamente e giuridicamente nell'attuale quadro

tariffario e contrattuale applicato dal nostro pressocchè unico committente in Trentino, ovvero la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento.

A fronte di tale grave situazione, che potrebbe comportare a breve la cessazione dell'attività professionale in Provincia da parte di alcune ditte, chiediamo cortesemente un incontro urgente al fine di individuare possibili soluzioni positive.

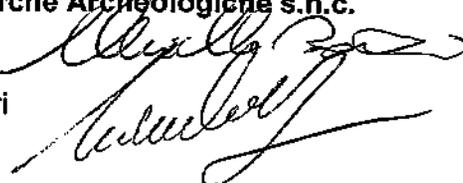
Ringraziando anticipatamente per l'interessamento, restiamo a disposizione per fornire – anche prima dell'incontro - dati, chiarimenti o documentazione che fossero ritenuti utili al miglior inquadramento della problematica.

Cordiali saluti

Per **CORA Ricerche Archeologiche s.n.c.**

Michele Bassetti

Nicola Degasperi



Per **WUNDERKAMMER S.N.C.** di Ugo Capriani e Fabrizio Finotelli

Sede legale in Via Due Portoni, 4 a Bologna – 40132 (BO)

Ugo Capriani

Per **Intercultura di Casagrande Davide**

Sede legale Via Circonvallazione 24 – Bianzé 13041 (VC)

Davide Casagrande

Per **Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi**

Sede legale Via S. Croce 2259 – Venezia 30135 (VE)

Italo Bettinardi

Per contatti: CORA Ricerche Archeologiche s.n.c. Via Salisburgo 16 - 38100 Trento
Cell. 335-5420365 (Bassetti); Tel. fax. 0461-950090 e.mail: info@coraricerche.com



20 aprile 2009

Rinnoviamo la richiesta di un incontro interlocutorio alle Organizzazioni sindacali. Nessuna risposta...e sono passati ben cinque mesi.



CORA

Ricerche Archeologiche s.n.c.
di Michele Bassetti e Nicola Degasperì

Alla Segreteria Generale C.G.I.L.
Via Muredei, 8 38100 Trento

Alla Segreteria Generale C.I.S.L.
Via S. Croce, 61 38100 Trento

Alla Segreteria Generale U.I.L.
Via Matteotti, 20/1 38100 Trento

Trento, 20 aprile 2009

OGGETTO: Richiesta di incontro.

Lo scorso mese di luglio 2008, in occasione di un controllo da parte del Servizio Lavoro della P.A.T., dall'Ispettore preposto siamo venuti a conoscenza di un'azione sindacale avviata dalla Fillea-C.G.I.L. nei nostri confronti volta a contestare l'inquadramento contrattuale applicato dalla scrivente CORA Ricerche Archeologiche s.n.c. Nonostante i ripetuti incontri tra dipendenti Cora, Assessorato, Enti Pubblici e Organizzazioni sindacali, incontri nei quali è stata ribadita da tutte le parti la volontà di avviare un tavolo di trattativa trasparente e non distruttivo sulle delicate questioni inerenti ad un settore dove manca una regolamentazione nazionale, a tutt'oggi non ci è pervenuta da parte Vostra alcuna comunicazione in merito. Ci risulta, al contrario, essere stata perseguita una strategia ben diversa, mirante a dividere i lavoratori ed evitando accuratamente qualsiasi confronto con la scrivente ditta. Poiché riteniamo di essere a tutti gli effetti un'importante parte in causa nella vicenda, chiediamo con urgenza un incontro chiarificatore.

Restando in attesa di un vostro sollecito riscontro, porgiamo distinti saluti

Nicola Degasperì

Per contatti: 335 6821585

Michele Bassetti

335-5420365

Aprile 2009

Lettera di dipendenti ed ex dipendenti della Cora al Presidente della Giunta Provinciale, alle OO.SS. e alle altre parti coinvolte.

Trento, 22 aprile 2009

Egregio Presidente della Giunta Provinciale P.A.T.

Dott. Lorenzo Dellai

e per conoscenza:

- all'Assessore alla Cultura P.A.T. Dott. Panizza: P.zza Dante, 15 - 38100 Trento
- alla Segreteria Generale CGIL: via Murerei, 8 - 38100 Trento
- alla Segreteria Generale CISL: via S. Croce, 61 - 38100 Trento
- alla Segreteria Generale UIL: via Matteotti, 20/1 - 38100 Trento
- alla Fillea-CGIL: via Murerei, 8 - 38100 Trento
- alla Filca-CISL: via S. Croce, 61 - 38100 Trento
- alla FeNeal-UIL: via Matteotti, 20/1 - 38100 Trento
- al Direttore del Servizio Lavoro P.A.T.: via Gilli, 4 - 38100 Trento
- al Responsabile Ufficio Ispettivo del Servizio Lavoro P.A.T. Dott.ssa A. Manzana: via Gilli, 4 - 38100 Trento
- al Direttore INPS Trento: via Rosmini, 40 - 38100 Trento
- agli Ispettori INPS Trento Dott. Natella e Dott. Torboli : via Rosmini, 40 - 38100 Trento
- al Soprintendente per i Beni Librari ed Archeologici P.A.T. Dott. L. Cristofolini: via Aosta, 1 - 38100 Trento
- alla ditta CORA Ricerche Archeologiche snc: via Salisburgo, 16 - 38100 Trento
- al Direttore dell'Associazione Nazionale Archeologi Dott. D. Petrella: via S. Maria La Nuova, 12 - 80134 Napoli

In qualità di dipendenti ed ex dipendenti della ditta CORA Ricerche Archeologiche snc (una ditta che da oltre dieci anni opera nel settore della ricerca archeologica soprattutto per conto della Soprintendenza per i beni archeologici P.A.T.), con sede in via Salisburgo 16 Trento, intendiamo informarla in merito alla vicenda sollevata da parte di alcuni ex colleghi relativa alla congruità del contratto fin qui applicato dalla ditta in questione.

Lo facciamo perché siamo molto preoccupati in merito ad una vicenda che, condotta in modo a nostro avviso non certo trasparente, sta rischiando di portare la CORA alla chiusura e noi alla perdita del posto di lavoro.

Sollecitando un auspicabile intervento da parte Sua, vogliamo sottolineare innanzitutto il modo in cui è stata condotta l'intera vicenda da parte di un gruppo di ex colleghi, che non hanno informato i compagni di lavoro relativamente all'iniziativa che stavano intraprendendo nella primavera 2008, nonché del Segretario Generale della Fillea-CGIL sig. Massimo Bertolini.

Questo gruppo di dipendenti CORA, che non ha mai esplicitato formalmente ed in modo propositivo le proprie richieste nei confronti dell'azienda, nella primavera del 2008, all'insaputa di buona parte dei colleghi, si rivolgeva al sindacato, avviando - di fatto - una vertenza con esiti molto probabilmente distruttivi.

Sottolineiamo il fatto che la ditta CORA, operando in ambito archeologico dal 1996 con il contratto nazionale degli Studi Professionali Tecnici, ha costantemente ricevuto certificazioni di regolarità prodotte da INPS e INAIL e dichiarazioni di regolare esecuzione dei lavori da parte della Soprintendenza Archeologica della Provincia Autonoma di Trento.

Comunque, a fronte della disponibilità della ditta a ridiscutere i termini contrattuali con la definizione di un contratto aziendale migliorativo, si era deciso di comune accordo di intraprendere la strada di un tavolo di confronto tra i dipendenti e i datori di lavoro con il supporto del sindacato (vedi allegati 1-2 del giorno 5 agosto 2008).

Tuttavia il sig. Bertolini, pur impegnandosi in tal senso in un incontro avvenuto il primo di agosto 2008 con un gruppo di dipendenti CORA (tra cui alcuni degli scriventi), non si è mai attivato per aprire un confronto con tutti i lavoratori né tantomeno di chiedere un confronto con i titolari della ditta. Soltanto a novembre 2008, su iniziativa di uno degli scriventi, si è giunti ad un incontro che ha visto presenti un numero significativo di lavoratori-archeologi ed i tre Segretari di Fillea, Filca e FeNeal (sigg. Bertolini, Pisetta e Ferrari).

Prendendo atto del fatto che le remore circa l'applicazione del contratto edile non derivavano esclusivamente da ragioni di principio (relative alla specificità dello scavo archeologico rispetto ad un cantiere edile), ma sostanzialmente dall'inadeguatezza delle tariffe stabilite dalla committenza, ci si impegnava ad aprire un confronto che coinvolgesse la Soprintendenza Archeologica della P.A.T., l'Assessorato Provinciale, il Servizio Lavoro, l'INPS e l'azienda stessa.

Questo al fine di affrontare il problema in modo tale da migliorare, per quanto possibile, le condizioni economiche dei lavoratori senza però compromettere la sopravvivenza della ditta, tutelando così i posti di lavoro e, nel contempo, quel patrimonio di esperienza e di professionalità che nel campo archeologico la CORA ha saputo costruire.

Ecco perchè si era nettamente concordato sul fatto che tale eventuale cambiamento contrattuale non comportasse alcuna retroattività: ciò anche alla luce della considerazione che a livello nazionale, così come in provincia di Trento, non c'è stata fino ad ora alcuna chiarezza in merito al tipo di contratto da applicare.

E' quindi importante sottolineare come, nel panorama nazionale, l'adozione del contratto edile in ambito archeologico sia di fatto vanificata per quanto riguarda i benefici concreti per i lavoratori, da forme di assunzione che si concretizzano in ogni sorta di precariato consentito

dalla legge.

Tutto questo mentre la ditta CORA ha sempre cercato di stabilizzare, per quanto possibile in questo settore, i propri dipendenti, sia pianificando regolari riassunzioni stragionali, sia cercando di protrarre la durata dei contratti adottando un certo numero di contratti annuali ed a tempo indeterminato, nonché garantendo la continuità lavorativa presso i propri laboratori ed uffici.

Facciamo inoltre presente che negli ultimi anni si è aperta a livello nazionale un approfondito dibattito volto al riconoscimento della figura professionale dell'archeologo, figura che non può essere semplicemente appiattita nell'ambito dell'edilizia poiché, anche nella ricerca sul campo, essa si discosta notevolmente da quella dei lavoratori edili e deve quindi trovare, in accordo con gli enti preposti e con le ditte che operano nel settore, una sua propria definizione ed uno specifico quadro contrattuale.

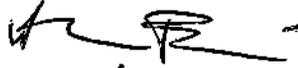
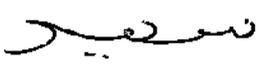
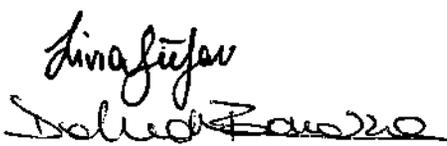
Purtroppo, ignorando tutti questi aspetti e l'esigenza di tutelare una realtà importante sia sotto il profilo occupazionale che sotto quello relativo al patrimonio di professionalità, la Fillea-CIGL ha probabilmente scelto, a nostro avviso, di privilegiare la tutela di dubbi diritti pregressi di una parte dei dipendenti costringendo consapevolmente la CORA al fallimento.

Ora, visto che in realtà la CORA ha fin qui operato sulla base di tariffe stabilite dalla P.A.T. , tariffe, che ribadiamo, sono inadeguate all'ipotesi di adesione al contratto edile, inquadrando gli archeologi nei livelli da esso stabiliti, riteniamo che la Provincia Autonoma di Trento da Lei rappresentata non possa disinteressarsi a questa vicenda. Profondamente preoccupati che l'esito degli accertamenti da parte degli organi preposti e la vertenza da parte dei sindacati in corso comporti la perdita dei nostri posti di lavoro e la dissipazione di un patrimonio di professionalità costruito in oltre dieci anni di seria e responsabile attività della ditta CORA, per di più in una situazione di grave crisi come quella attuale, Le chiediamo cortesemente ma fermamente di intervenire affinché questo esito venga scongiurato e per l'apertura di un tavolo di confronto che veda coinvolta la Provincia, l'INPS, i Sindacati, l'Associazione Nazionale degli Archeologi (ANA), i titolari della ditta CORA e i rappresentanti dei dipendenti ed ex dipendenti al fine di giungere ad un accordo in merito alla vicenda. Vicenda fino ad ora condotta in modo che potrebbe risolversi in maniera controproducente sia nei confronti dei lavoratori sia nell'ambito di un dibattito più ampio in relazione al riconoscimento, a livello nazionale, della figura dell'archeologo, non solo da un punto di vista meramente economico, ma come figura preposta alla ricerca ed alla tutela dei Beni Culturali del nostro Paese.

Sicuri di incontrare la Sua attenzione e fiduciosi nella possibilità di trovare una soluzione positiva a tale situazione, di comune accordo con tutte le parti interessate, ci mettiamo a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento e con l'occasione porgiamo distinti saluti.

Per contatti telefonici: Walter Ferrari 334 1128150; Chiara Maggioni 339 8033337; Emmanuel Gentien 348 3044247

Per contatto epistolare: Marco Grosso Via Bellati n 5, 32032 Feltre (BL)

Cognome e nome	Firma
MAGGIONI CHIARA Gentien Emmanuel	
FERRARI Walter	
GROSSO MARCO Belkhaloul Khalid	
STEFAN LIVIA	
BONAZZA DEBORAH	
RAVAGNAN NICOLA	ALLEGATO 3 *
BARTOLINI ROCCO	ALLEGATO 4 *
BARTOLINI EMANUELE	ALLEGATO 4 *
VITALE LUANA	ALLEGATO 4 *

* Si allega copia fax con
firme di colleghi
fuori regione che
deviscono alla lettera

ALLEGATI : n° 4

un accordo in merito alla vicenda. Vicenda fino ad ora condotta in modo che potrebbe risolversi in maniera controproducente sia nei confronti dei lavoratori sia nell'ambito di un dibattito più ampio in relazione al riconoscimento, a livello nazionale, della figura dell'archeologo, non solo da un punto di vista meramente economico, ma come figura preposta alla ricerca ed alla tutela dei Beni Culturali del nostro Paese.

Sicuri di incontrare la Sua attenzione e fiduciosi nella possibilità di trovare una soluzione positiva a tale situazione, di comune accordo con tutte le parti interessate, ci mettiamo a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento e con l'occasione porgiamo distinti saluti.

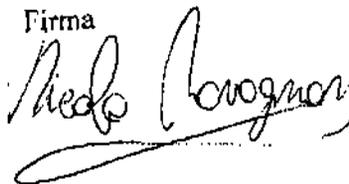
Per contatti telefonici: Walter Ferrari 334 1128150; Chiara Maggioni 339 8033337; Emmanuel Gentien 348 3044247

Per contatto epistolare: Marco Grosso Via Bellati n 5, 32032 Feltre (BL)

Cognome e nome

Ravagnan Nicola

Firma



nazionale, della figura dell'archeologo, non solo da un punto di vista meramente economico, ma come figura preposta alla ricerca ed alla tutela dei Beni Culturali del nostro Paese.

Sicuri di incontrare la Sua attenzione e fiduciosi nella possibilità di trovare una soluzione positiva a tale situazione, di comune accordo con tutte le parti interessate, ci mettiamo a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento e con l'occasione porgiamo distinti saluti.

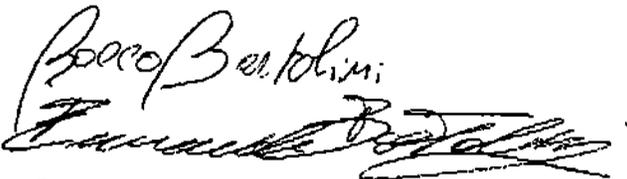
Per contatti telefonici: Walter Ferrari 334 1120150; Chiara Maggioni 339 8033337;
Emmanuel Gentien 348 3044247

Per contatto epistolare: Marco Grosso Via Bellati n 5, 32032 Feltre (BL)

Cognome e nome

Firma

BARTOLINI ROCCO
BARTOLINI EMANUELE
VITALE LUANA


Luana Vitale

27 giugno 2009

Pubblichiamo, come nota di colore, la lettera anonima che ci è stata inviata a cui naturalmente non abbiamo dato credito e che, da sola, qualifica lo spessore morale e lo stile dei personaggi coinvolti.

Gentili Bassetti & Degasperi,

probabilmente voi vi fidate dei dipendenti che vi sono rimasti, a cui ancora date da lavorare, ma forse non riuscite ad immaginare che proprio uno di loro è il fautore principale della situazione in cui vi trovate, avendola caldeggiata e promossa, poi coordinata con continui giornalieri contatti telefonici col sindacato di riferimento all'epoca, facendo il doppiogioco con voi e il sindacato suddetto e contemporaneamente tradendo i suoi colleghi.

Procuratevi il numero di cellulare di Bertolini e chiedete che vi vengano forniti dall'interessato (che ne frattempo ha cambiato compagnia telefonica) i tabulati telefonici dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre come prova della sua lealtà e trasparenza.

Volete saperne il nome, se non lo intuite?

Avete fatto i furbi con trucchi miserabili per non pagare i vostri collaboratori, ma siete due poveri *coglioni* disperati che si tengono l'infame in casa e gli danno anche lavoro. È quello che vi meritate, come lui si merita voi.

Bonne chance, come dicono i francesi.

Luglio 2009

Lettera del gruppo di ex dipendenti che ha dato avvio alla vertenza, accompagnata da numerose attestazioni di solidarietà di cui riportiamo qualche esempio. Rileviamo le numerose falsità riportate (quali ad es. il rifiuto del dialogo da parte nostra) e il carattere diffamatorio di certe affermazioni riguardanti la concorrenza sleale e la conseguente perdita di posti di lavoro.

Trento, 08 luglio 2009

Alla cortese attenzione di:

Sig. Lorenzo Dellai, Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Piazza Dante, 15 -
38100 TRENTO

e per conoscenza all'attenzione di:

Dott. Alberto Pacher, Vice Presidente della Provincia Autonoma di Trento e Assessore ai
lavori pubblici, ambiente e trasporti, via Vannetti, 32 - 38100 TRENTO

Dott. Franco Panizza, Assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione, via
Romagnosi, 9 - Centro Europa - 38100 TRENTO

Dott. Livio Cristofolini, Soprintendente per i Beni Librari Archivistici ed Archeologici P.A.T.,
via Aosta, 1 - 38100 TRENTO

Dott. Franco Marzatico, Direttore del Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni
provinciali, via Bernardo Clesio, 5 - TRENTO

Dott. Michele Lanzinger, Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, via Calepina,
14 - 38100 TRENTO

Prof.ssa Annalisa Pedrotti, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento Filosofia Storia e
Beni Culturali - via S.Croce, 65 - 38100 TRENTO

Dott.ssa Alessandra Manzana, Responsabile Ufficio Ispettivo del Servizio Lavoro P.A.T.,
via Gilli, 4, Centro Nord Tre - 38100 TRENTO

Dott. Giulio Natella e Dott. Giuseppe Torboli, Ispettori di Vigilanza, Ufficio Ispettivo INPS
Trento, via Rosmini, 40 - 38100 TRENTO

Dott. Giuseppe D'Antonio, Responsabile direzione provinciale INAIL, via Gazzoletti 1/3 -
38100 TRENTO

Segreteria generale CGIL, via Muredei, 8 - 38100 TRENTO

Segreteria generale CISL, via S. Croce, 61 - 38100 TRENTO

Segreteria generale UIL, via Matteotti, 20/1 - 38100 TRENTO

Fillea - CGIL, via Muredei, 8 - 38100 TRENTO

Filca - CISL, via S. Croce, 61 – 38100 TRENTO

FeNeal - UIL, via Matteotti, 20/1 – 38100 TRENTO

Direttivo nazionale dell'ANA – Associazione Nazionale Archeologi, via Salvatore Tommasi, 67 – 80135 NAPOLI

Consiglio Direttivo della CIA – Confederazione Italiana Archeologi, via della bufalotta, 2/m – 00139 ROMA

CORA Ricerche Archeologiche s.n.c., via Salisburgo, 16 – 38100 TRENTO

Con la presente, in qualità di ex dipendenti della CORA Ricerche Archeologiche s.n.c. di Trento, intendiamo contribuire a fare un po' di chiarezza in merito alle vicende che hanno interessato il mondo dell'archeologia trentina nell'ultimo anno.

In particolare, si farà riferimento a quanto riportato nella lettera del 22 aprile 2009, sottoscritta dai dipendenti attualmente in organico alla ditta e indirizzata al Presidente della Giunta Provinciale - P.A.T. Lorenzo Dellai.

Nello scritto in questione si chiede l'intervento delle istituzioni a tutela della CORA Ricerche Archeologiche s.n.c., che si troverebbe a subire un inspiegabile ed illegittimo attacco da parte nostra, e nello stesso tempo si fornisce un ritratto idilliaco della stessa e si avanzano dubbi sulla fondatezza e legittimità delle nostre rivendicazioni.

Prima di entrare nei particolari della questione, vogliamo premettere alcune considerazioni.

Innanzitutto chiariamo che in Italia la figura professionale dell'archeologo in quanto tale non esiste. Chi opera in questo settore viene inquadrato in varie forme contrattuali da ditte private che, almeno in Trentino, lavorano principalmente per una committenza pubblica. L'archeologo lavora per buona parte dell'anno sul campo, per lo più all'interno di cantieri edili già avviati in cui è richiesto un intervento immediato e possibilmente rapido per scavare e documentare siti archeologici che altrimenti verrebbero distrutti dalla prosecuzione delle attività edili o urbanistiche: in questo caso si parla di "scavo di emergenza".

Molto più raramente il lavoro si svolge in cantieri impostati e pensati espressamente ai fini di una ricerca archeologica, nell'ambito del cosiddetto "scavo di ricerca".

A quanto ci risulta, l'unico contratto che menziona questa figura professionale è il *contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle imprese edili e affini*, al cui interno sono descritte

le specifiche mansioni dei lavoratori e i relativi livelli di inquadramento.

In Alto Adige tale contratto è stato adottato ormai da parecchi anni, mentre nella provincia di Trento esso viene applicato solo da alcune ditte di recente costituzione. Altre ditte, tra cui le più grandi, utilizzano il *contratto collettivo nazionale degli studi tecnici e professionali*, che permette loro di inquadrare la quasi totalità dei propri lavoratori, in gran parte laureati, al terzo livello. È curioso notare come il contratto per studi tecnici e professionali, benché molto esteso e articolato, non menzioni in alcuna sua parte la figura dell'operatore archeologico. Segnaliamo inoltre che tale inquadramento contrattuale risulta fortemente penalizzante per il lavoratore, non solo per quanto riguarda i livelli retributivi e i conseguenti aspetti previdenziali, ma soprattutto per l'assenza di quelle forme di tutela e sicurezza che sono invece contemplate dal contratto degli edili.

Per di più, l'archeologo, pur avendo un'esperienza pluriennale costruita con anni di studi e con fatica sul campo, risulta pur sempre essere un precario. L'assunzione è quasi sempre a tempo determinato, con contratti di breve durata che comunque non assicurano lavoro per tutto l'anno. In questo modo, l'esperienza e la professionalità degli operatori non può essere né riconosciuta né tanto meno valorizzata.

Data questa situazione generale, molti operatori archeologici, che nel 2008 lavoravano per la ditta CORA s.n.c., scontenti per le condizioni in cui operavano e stanchi di vedere inascoltate o respinte le proprie richieste, consapevoli che il precario ha una posizione socialmente debole, non garantita e facilmente ricattabile, hanno cercato, avvalendosi dell'assistenza dei sindacati, di fare chiarezza in merito alla propria figura professionale e al corretto inquadramento contrattuale della stessa.

Nella lettera del 22 aprile si sostiene che gran parte dei dipendenti sarebbero stati tenuti all'oscuro di questa iniziativa, in realtà alla prima riunione del gruppo tenutasi nel mese di febbraio 2008 erano presenti tutti gli operatori in forza alla ditta in quel periodo, con la sola eccezione della signora Chiara Maggioni, che non fu coinvolta in quanto compagna e convivente del signor Nicola Degasperi (socio fondatore della CORA s.n.c. e nostro datore di lavoro insieme al signor Michele Bassetti). In quell'occasione l'assemblea decise con voto unanime di rivolgersi ai sindacati per ottenere delucidazioni in merito al corretto inquadramento contrattuale dell'operatore archeologico, e per risolvere numerosi dubbi rispetto al Contratto degli studi tecnici e professionali.

In particolare, è utile precisare che alla suddetta riunione parteciparono anche il signor Marco Grosso ed il signor Emmanuel Gentien, il quale fu uno dei più convinti promotori dell'iniziativa: è quindi sconcertante trovare le loro firme in calce ad una lettera in cui ci

vengono mosse accuse di questo tipo.

Il signor Walter Ferrari non venne informato in quanto il suo ultimo rapporto di lavoro con la ditta risaliva (per quanto in nostra conoscenza) ad almeno un paio di anni prima, e nessuno aveva più contatti con lui. La signora Deborah Bonazza risulta a tutti noi sconosciuta ed è quindi verosimilmente in forza alla ditta dal 2009.

Tutte le altre persone che entrarono progressivamente a far parte dell'organico della ditta vennero informate di quanto stava accadendo. Alcune decisero di avere un ruolo attivo mentre altre preferirono rimanere defilate. I signori Belkahala Chahid, Ravagnan Nicola, Bartolini Rocco e Emanuele, e le signore Stefan Livia e Vitale Luana, inizialmente non coinvolti in quanto al loro primo impiego nella ditta, vennero portati a conoscenza della situazione nel luglio del 2008.

Il quadro emerso dopo i primi riscontri sindacali risultò a dir poco disarmante in quanto si verificò che veniva applicato un contratto non idoneo e, cosa ancor più grave, lo stesso contratto degli studi tecnici e professionali non veniva pienamente applicato, ma utilizzato solo negli aspetti economicamente più favorevoli per la ditta.

Ci preme sottolineare che nel corso degli anni sono state molteplici le richieste di chiarimento dei dipendenti in merito alla propria posizione contrattuale e che le lamentele su stipendi, mancati rimborsi, ritardi nei pagamenti ed errori nella compilazione delle buste paga, si ripetevano con regolare scadenza mensile, ma a queste corrispondeva una sostanziale sordità dei datori di lavoro, puntualmente accompagnata da un vistoso deterioramento dei rapporti.

Appurate tali irregolarità i sindacati hanno intrapreso automaticamente un percorso di indagine più approfondita volto a verificare la natura del lavoro svolto dall'operatore archeologico e a individuare la forma contrattuale più appropriata.

Contemporaneamente l'INPS ha avviato un procedimento d'indagine in merito alla posizione contributiva della ditta.

L'inizio di tale processo ha portato all'inasprimento del clima sul posto di lavoro, dal momento che l'unico atto formale che attestava la volontà della ditta di aprire una discussione in merito al contratto è stato la dichiarazione di impegno in tal senso (in data 5 agosto 2008) rispetto alla quale i dipendenti avevano espresso disponibilità, a cui non è seguita nessun'altra azione concreta, se non un progressivo e costante rinforzo delle

accuse mosse a nostro carico in un clima di crescente conflitto, culminato con le dimissioni o il licenziamento dei dipendenti a tempo indeterminato, in concomitanza con la scadenza dei contratti a tempo determinato.

Gli ex dipendenti CORA, fatta eccezione per alcuni dei firmatari della lettera del 22 aprile, hanno dovuto cercare nuove soluzioni: c'è chi ha trovato lavoro come operatore archeologico in Alto Adige (dove, come già ricordato, viene applicato il contratto edile) o in altre regioni, altri hanno dovuto cambiare professione e altri sono ancora disoccupati. Verosimilmente, non sussistono più per loro le condizioni per lavorare con la ditta. Ciò significa che è venuta a mancare di fatto la possibilità di lavorare in Trentino, nonostante esistano altre realtà locali che operano sul territorio e che applicano il CCNL edile. Queste ultime non riescono ad assicurare lavoro agli operatori perché costrette a confrontarsi con concorrenti ben più competitive, anche in virtù del contratto che applicano.

A conclusione di questa sintetica ricostruzione notiamo come la preoccupazione espressa dagli attuali dipendenti CORA rispetto alla "dissipazione di un patrimonio di professionalità costruito in oltre 10 anni di attività" giunga piuttosto tardiva, dal momento che quel patrimonio è svanito nel momento in cui questa ditta ha deciso di mettere alla porta tutti i propri dipendenti di maggior esperienza. A noi non resta che auspicare che nel prossimo futuro vi sia la possibilità, per tutte le persone che negli ultimi anni hanno lavorato nel campo della ricerca archeologica nell'ambito della provincia di Trento, di tornare a dedicarsi a quella che, oltre che un lavoro, è una passione, all'interno di un mutato quadro di rapporti contrattuali e lavorativi che garantisca ai lavoratori sicurezza e dignità, così come ci auguriamo che si apra un tavolo di discussione in merito a queste vicende che coinvolga tutti gli attori variamente interessati (dipendenti, ex dipendenti, Soprintendenza, ditte trentine ed extra-provinciali, sindacati, associazioni di archeologi).

Per maggiori chiarimenti invitiamo a contattare i nostri referenti:

- sig. Cristian Marcolla – 3293447072
- sig. Simone Cavalieri - 3495123935

e-mail: operatori.archeologici@hotmail.it

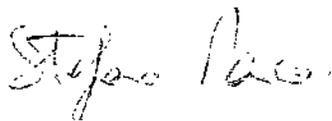
Seguono le firme:

Anna Rizzonelli
Luca
Simone
Lidia Raimondi
Franco
Luca
Maurizio Battisti
Federica Prisma
Balle

ANDREA RIZZONELLI
CRISTIAN MARCOLLA
SIMONE CAVACIERI
LIDIA RAIMONDI
FRANCESCO MAURI
TRISTANA BIANCHI
MAURIZIO BATTISTI
FEDERICA PRISMA
VERONICA BARBETTI

Anche se non direttamente coinvolto in questa iniziativa voglio esprimere la mia solidarietà in quanto condivido il bisogno di far chiarezza sul contratto e la condizione lavorativa dell'archeologo di cantiere (adozione generalizzata del contratto edile).

STEFANO MARCONI

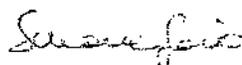


ROVERETO, 30 GIUGNO 2009

Anche se non direttamente coinvolto in questa iniziativa voglio esprimere la mia solidarietà in quanto:

- condivido il bisogno di far chiarezza sul contratto e la condizione lavorativa dell'archeologo di cantiere (adozione generalizzata del contratto edile);
- ho perso il lavoro in quanto vittima di un sistema concorrenziale sbagliato che emargina le ditte che rispettano le regole (ossia ero assunto col più oneroso ma corretto contratto edile).

SIMONE GAYO

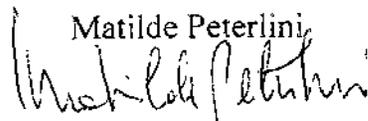


Rovereto, 29/06/2009

All'attenzione
del segretario generale
della FILLEA-CGIL del Trentino
signor Bertolini Massimo,

con la presente, in merito alla questione Cora Ricerche Archeologiche s.n.c., anche se non direttamente coinvolta in questa iniziativa vorrei esprimere la mia solidarietà in quanto:

- condivido il bisogno di far chiarezza sul contratto e la condizione lavorativa dell'archeologo di cantiere (adozione generalizzata del contratto edile);
- ho perso il lavoro in quanto vittima di un sistema concorrenziale scorretto che emargina le ditte che rispettano le regole (ossia ero assunta col più oneroso ma corretto contratto edile).

Matilde Peterlini


Luglio 2009

Continua il tentativo di discussione tra dipendenti ed ex dipendenti, ma con nessuna risposta...

Cari ex colleghi,

dopo aver letto la lettera che avete inviato al Presidente della Giunta provinciale datata 8 luglio 2009, non posso sottrarmi alla necessità di fornire a mia volta alcuni chiarimenti e nel contempo di chiederne altri a voi.

Innanzitutto vorrei confutare la vostra affermazione secondo la quale il sottoscritto non è stato informato della vicenda "in quanto il suo ultimo rapporto di lavoro con la ditta risaliva ad almeno un paio di anni prima". Vi ricordo che dal 03.06 al 17.07 2008 ho lavorato come dipendente della ditta Cora e, sia in sede che sul cantiere di ricerca di Peciapian nel comune di Segonzano, vi ho incontrato più volte, in particolare la dott.ssa Tristana Bianchi.

Mai però qualcuno di voi si è degnato di parlare con me delle iniziative intraprese che, come apprendo ora dalla vostra lettera, erano già state avviate nel febbraio 2008.

Purtroppo, anche di fronte alla mia richiesta di chiarimenti nell'agosto 2008, voi vi siete sempre rifiutati di esporre con chiarezza le questioni, ricorrendo a meschini tentativi di confondere le carte, quando non ad espliciti dinieghi.

Che ora voi affermiate di voler "contribuire a fare un po' di chiarezza" mi suona alquanto strano e quel "po" non sgombra certo il campo dal sospetto che, ancora una volta, molte cose siano volutamente tenute in ombra.

Ecco perché voglio chiedervi qualche chiarimento su alcune questioni che solo velatamente appaiono nella vostra lettera o si evincono leggendo le lettere di solidarietà che alla stessa avete allegato.

Mentre fino all'anno scorso affermavate che la maggior parte delle ditte operanti in Italia adottava il Contratto Edile, questa volta riconoscete giustamente che "chi opera in questo settore viene inquadrato in varie forme contrattuali". Questo perché, come voi affermate, "in Italia la figura professionale dell'archeologo in quanto tale non esiste".

A questo punto, anziché riconoscere questo come il nodo su cui concentrare l'attenzione, voi perentoriamente affermate che "l'unico contratto che menziona questa figura professionale è il contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle imprese edili ed affini".

Con ciò ignorate che a livello nazionale è stata attirata l'attenzione sul problema al fine di riconoscere dignità a questa figura professionale dotandola di un istituto contrattuale proprio.

Tornando alle nostre vicende, dalle vostre attuali affermazioni traspare che non soltanto la Cora, ma anche gran parte delle ditte operanti in Italia risulterebbero adottare forme contrattuali a vostro avviso improprie. Questo testimonierebbe che non di malafede da parte dei titolari della Cora si tratta, ma di una situazione perlomeno confusa e contraddittoria a livello nazionale.

Mi domando e vi domando a questo punto: siccome molti di voi hanno lavorato anche per altre ditte in altre province italiane sperimentando varie forme contrattuali anche peggiori di quella adottata dalla Cora, come mai non avete tirato in causa anche quelle ditte? Risulta perlomeno strano che ex dipendenti Cora che hanno lavorato o lavorano in altre province con contratti non edili, si scagliano contro la Cora o diano la loro solidarietà, sostenendo la necessità dell'adozione del contratto edile e non assumano un'analoga posizione nei confronti delle altre ditte con cui hanno avuto o hanno rapporti di lavoro non regolati da tale norma contrattuale.

Qui si fa strada un'ipotesi alquanto inquietante e cioè che vi siano motivi inconfessabili che stanno alla base di tutta questa triste vicenda.

Ma quali potrebbero essere questi motivi?

Dalla vostra lettera e da quelle di solidarietà ad essa allegate, si apprende che una ditta trentina sarebbe stata costretta a chiudere per la concorrenza sleale da parte della Cora. Se così fosse sarebbe grave, ma se i motivi fossero altri la Cora potrebbe sentirsi diffamata da simili affermazioni.

Intanto vi chiedo: solo la Cora in Trentino non adotta il contratto edile?

Se non è così, perché non avete cercato di contattare anche i dipendenti delle altre ditte? Oppure tra di loro le vostre rivendicazioni non hanno trovato riscontro?

Alla luce di questo sembra che la vostra azione non scaturisca dalla necessità sentita di intraprendere un'azione sindacale volta al miglioramento delle condizioni economiche e normative dei dipendenti delle ditte di ricerca archeologica, bensì dalla necessità di impedire la concorrenza sleale tra le imprese.

Il fatto, però, che un tale problema venga posto avviando un'azione vertenziale, all'insaputa dell'azienda, proietta un'ombra sinistra sulla vostra azione. Sembra infatti che, utilizzando la sponda offerta dall'ex segretario della Fillea-CGIL, abbiate fatto leva sulla questione contrattuale non al fine di giungere ad un accordo con la ditta, che necessita di reciproca fiducia e rispetto, ma bensì allo scopo di mettere in ginocchio la Cora per fare spazio alla concorrenza.

In tutta questa vicenda infatti, voi avete ignorato che la Cora, laddove era richiesto e le tariffe risultavano adeguate (come in Alto Adige), ha adottato il contratto edile senza fare alcuna concorrenza sleale alle ditte operanti in quella provincia.

La Cora, però, non opera solo in Trentino e deve a sua volta confrontarsi con la concorrenza in altre province italiane. Voi sapete benissimo che l'adozione del contratto edile per un numero cospicuo di dipendenti e la successiva richiesta, da parte vostra, del pregresso, l'avrebbe portata al fallimento.

Ancora una volta, come già ho avuto modo di dirvi direttamente, emerge un disegno da parte vostra volto ad accaparrarsi qualche migliaio di euro richiedendo i pregressi retributivi ed un lavoro presso le ditte concorrenti. Questo, ovviamente, dopo aver ottenuto l'affossamento della Cora attraverso la richiesta, da parte dell'INPS, del pregresso contributivo.

Pur non avendo ottenuto fino ad ora tale risultato, la vostra azione ha però danneggiato la ditta creando serie difficoltà che sono anche la motivazione della riduzione del personale di cui anche voi avete pagato le conseguenze.

Forse, se aveste condotto con rispetto, dignità e trasparenza tutta questa vicenda, non sareste ora costretti ad auspicare che vi sia data la possibilità di tornare a questo lavoro... Come dice il proverbio: "chi è causa del suo mal, pianga sé stesso".

Per i motivi sopra esposti ritengo poco credibile la vostra tardiva richiesta di un tavolo di trattativa con tutte le parti interessate: una rivendicazione alla quale ho dedicato molte energie nel corso del 2008 e che, da parte vostra, è stata sempre regolarmente e subdolamente affossata.

Con rinnovata sfiducia

Walter Ferrari

13 luglio 2009

L'ADIGE. 16/07/2009
 La Cgil in difesa dei lavoratori: «Laureati, precari e mille euro al mese»

Archeologi umiliati e sfruttati

Archeologi trentini, precari, retribuzioni inferiori ai mille euro. La loro retribuzione dovrebbe dipendere dalle tabelle contrattuali degli edili, ma in Trentino (non in Alto Adige) viene applicato il contratto degli studi professionali. Uno «scherzo» che «ad esempio in un caso di luglio ed agosto 2008 - spiega Antonio Trombetta dell'ufficio vertenze della Cgil - ha significato 2064 euro lordi in meno rispetto a quanto spettava ad un lavoratore». Saranno otto le vertenze individuali portate avanti nel settore, che riguardano ex dipendenti della Cora snc. Precari, laureati, con esperienza professionale alle spalle. «Per anni il precariato-

spliega Cristian Marcolla, un ex dipendente Cora - ha fatto sì che emergesse la concorrenza tra i lavoratori, evitando la coesione. Quando la ditta stava crescendo, la discussione è partita chiedendosi quale era la qualità del lavoro sul piano scientifico. Non se ne poteva più, nemmeno dell'ironia e del sarcasmo dei datori di lavoro». Fabrizio Biniotti della Filca Cisl inquadra il problema: «La vicenda è cominciata al di fuori della crisi, considerando che il 2007 è stato un anno ottimo per tutta l'edilizia e quindi anche per gli scavi archeologici. Ma se piove un operai edile riceve la cassa integrazione. Gli archeologi

no». Per lo stesso lavoro in un mese 1000 euro in Trentino, 1500 in Alto Adige. Una lettera inviata ad assessori e dirigenti provinciali da parte del gruppo degli ex dipendenti Cora denuncia «le condizioni imbarazzanti - spiega Marcolla - che infuiscono sulla professionalità dell'ambiente. A precise richieste ci è stato risposto che queste sono le condizioni e se non ci vanno bene possiamo andarcene via. Siamo stati ingiustamente accusati del disastro nella nostra ditta, di tradimenti e complotti. Noi chiediamo solo che si faccia chiarezza e si dia a questo lavoro la dignità che merita». Per gli archeologi

non c'è un ordine o un collegio, si parla forse in futuro di un'associazione di categoria. Eppure i beni archeologici sono beni pubblici, che con piacere ammiriamo nei nostri musei. Le risorse impiegate in Trentino per l'archeologia in un anno ammontano a 2 milioni di euro. «Ma l'assessore Pacher - spiega Massimo Bertolini, segretario Fillea Cgil - ha promesso maggiori stanziamenti». Gli scavi però che la Soprintendenza può portare avanti sono quasi esclusivamente quelli di emergenza. «Deve essere fatto un salto di qualità - aggiunge Bertolini - e queste ditte che si aggiudicano gli appalti falsano la concorrenza non rispettando i contratti. Stessa cosa avviene nel settore dei restauri, nel quale al posto del contratto dell'edilizia si applica talvolta quello del legno, più conveniente per le aziende. Anche Gianni Tomasi della Uil considera «banale il fatto che si debba applicare un unico contratto, quello dell'edilizia». Bertolini fa una proposta: creare per l'archeologia un ente come i Bacini Montani. M.Fri.



TRENTINO 16/07/2009
«Operatori archeologici, serve l'applicazione del contratto»



Massimo Bertolini Fillea Cgil guida la protesta degli operatori archeologici

TRENTO. Per gli operatori archeologici sindacali chiedono l'applicazione del contratto d'edilizia e maggiori controlli. «Questo perché ci sono due aziende in Trentino (la Cora, trentina, e la Sap, mantovana) - commenta Massimo Bertolini della Fillea Cgil - che non rispettano le norme contrattuali, proponendo ai propri dipendenti un contratto di studio professionale che nulla ha a vedere con gli scavi archeologici pur avendo la maggior parte dei cantieri». Gli ex dipendenti delle due aziende hanno scritto al presidente Lorenzo Dellai: «A quanto ci risulta - si legge nella lettera al governatore - l'unico contratto che menziona questa figura (operatore archeologico) è il contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle imprese edili e affini». Contratto che viene invece adottato in Alto Adige ormai da diversi anni, mentre in provincia di Trento esso viene applicato solo da alcune ditte di recente costituzione. Quali sono le differenze? Oltre al netto in busta paga (400 euro in meno rispetto all'Alto Adige), altri punti sono la mancanza di tutela sugli infortuni, eventuali casse integrazioni. Nella nostra provincia lavorano tra i 20 e i 60 operatori archeologici.

15 luglio 2009
 Conferenza stampa a porte chiuse alla C.G.I.L. di Trento con grande risalto sulla stampa locale.

La vertenza

Cgil, Cisl e Uil «Archeologi senza contratto»

TRENTO — Denuncia dei tre sindacati: gli operatori archeologici che lavorano per la Provincia, a seconda del periodo dalle 20 alle 60 unità, non sono sottoposti a contratto regolamentare. Si tratta di sei aziende, tre trentine e tre provenienti da fuori provincia, soggetti che lavorano quasi esclusivamente su committenza pubblica. Il guaio è che queste imprese non applicano il contratto di riferimento, ossia quello dell'edilizia, ma quello degli studi professionali, che «non contempla la figura dell'operatore archeologico» sostiene il sindacato. La differenza è sostanziale: si calcola che il contratto dell'edilizia riesca a raggiungere 900-1.000 euro in più lordi (4-500 netti) in busta paga al mese rispetto agli studi professionali, «in Trentino, a differenza di Bolzano, molti lavoratori del settore, benché possano vantare anni di esperienza, arrivano a malapena a mille euro mensili».

Il trattamento innesca un processo di concorrenza sleale: le aziende che assumono con il contratto di edilizia finiscono fuori mercato, «c'è un fondato pericolo che la Provincia sia un inconsapevole strumento di dumping contrattuale». Ma c'è di più: nel momento in cui si sono avviate delle vertenze per vederci chiaro, alcuni sono stati licenziati. «I dipendenti della Cora Ricerche Archeologiche snc di Trento, dopo aver chiesto aiuto ai sindacati e prima dell'inizio della vertenza, non hanno potuto fare altro che rassegnare le dimissioni, solo per il fatto di essersi rivolti ai sindacati, mentre altri sono stati licenziati o non è stato rinnovato il contratto a termine». La richiesta è chiara: «la Provincia e la Soprintendenza stabiliscano che si possano accordare lavori solo alle aziende che applicano il contratto dell'edilizia e che sono iscritte alla Cassa edile».



15 luglio 2009
Le foto della conferenza stampa che ritraggono la "nutrita rappresentanza di operatori archeologici" lasciano incantamente intravedere l'imbarazzata presenza di un noto imprenditore titolare di un'impresa archeologica trentina... (sito Web della C.G.I.L.)

«No concorrenza sleale»

Non ci stanno a passare per sfruttatori i quattro soci della Cora Ricerche archeologiche snc, accusati ieri dai sindacati di umiliare i giovani dipendenti, assumendoli con contratti precari a pochi spiccioli al mese.

La Cgil aveva annunciato l'apertura di otto vertenze da parte di ex dipendenti contro la società. Ma dalla Cora smentiscono.

Secondo la loro versione la vertenza «avviata in maniera occulta, con metodi discutibili e senza alcun tentativo di confronto e mediazione» avrebbe in realtà coinvolto soltanto una parte dei dipendenti, «mentre un'altra e consistente parte di essi ha preso pubblicamente distanza dall'azione intrapresa».

«In secondo luogo - scrivono i soci - vogliamo ricordare come l'inquadramento contrattuale da noi adottato (studi professionali tecnici) risale all'atto della fondazione della società nel 1996 e come, da allora, la Cora snc abbia sistematicamente ricevuto (fatto alquanto ovvio, lavorando principalmente per l'ente pubblico) attestati di

regolarità contributiva». «L'accusa di operare una concorrenza sleale "non rispettando i contratti" è, oltre che falsa, pesantemente diffamatoria» dicono i soci. Essi, poi, aggiungono che «la ditta non ha mai gareggiato in concorrenza con le piccole realtà trentine afferenti al contratto edile; al contrario, in sede di offerta tariffaria nei confronti dei pochi lavori commissionati dagli enti lo-

cali, la Cora snc è risultata sistematicamente esclusa, in quanto ha proposto tariffe più alte».

Infine la stocata per dire che «a fronte di una nostra richiesta ufficiale di incontro e chiarimento con le organizzazioni sindacali, non abbiamo purtroppo ricevuto alcuna risposta, lasciando nell'aleatorietà ogni dichiarazione di intenti di confronto reale e costruttivo».

L'Adige

venerdì 17 luglio 2009 **23**

CORRIERE DEL TROVINO, 19.7.2009

Ci scrivono

RICERCHE ARCHEOLOGICHE Contratti rispettati

Egregio direttore, in qualità di soci fondatori e legali rappresentanti della Cora Ricerche Archeologiche snc non possiamo esimerci dal rispondere alle sorprendenti accuse mosseci dalle organizzazioni sindacali. In primo luogo rimarchiamo come la vertenza avviata in maniera occulta, con metodi discutibili e senza alcun tentativo di confronto e mediazione, abbia in realtà coinvolto soltanto una parte dei dipendenti, mentre un'altra e consistente parte di essi ha preso pubblicamente distanza dall'azione intrapresa (in tal senso possia-

mo produrre copia della lettera di data 22 aprile 2009).

In secondo luogo vogliamo ricordare come l'inquadramento contrattuale da noi adottato (studi professionali tecnici) risale all'atto della fondazione della società nel 1996 e come, da allora, la Cora snc abbia sistematicamente ricevuto — fatto alquanto ovvio, lavorando principalmente per l'ente pubblico — attestati di regolarità contributiva; tale regolarità si evince anche dai certificati di regolare esecuzione e dagli attestati di piena soddisfazione avuti dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Provincia autonoma di Trento, che mai ha avuto da obiettare

circa la qualità del lavoro svolto e la sicurezza sui cantieri. L'accusa di operare una concorrenza sleale «non rispettando i contratti» è, oltre che falsa, pesantemente diffamatoria: la scrivente ditta, infatti, non ha mai gareggiato in concorrenza con le piccole realtà trentine afferenti al contratto edile; al contrario, in sede di offerta tariffaria nei confronti dei pochi lavori commissionati dagli enti locali, la Cora snc è risultata sistematicamente esclusa, in quanto ha proposto tariffe più alte. È vero, come del resto da noi più volte propugnato, che il settore della ricerca archeologica necessita di miglioramenti e maggiore definizione, ma

è altrettanto vero che le situazioni di reale precariato andrebbero ricercate al di fuori della nostra provincia.

L'azione intrapresa da questi alcuni nostri ex dipendenti, evidentemente mal consigliati, rischia di affossare un patrimonio di professionalità e di qualità scientifica sia degli attuali collaboratori, sia della ditta nel suo complesso che, vogliamo ricordare, può ragionevolmente provocare sentimenti di invidia in quanto continuatrice della prima esperienza cooperativa a livello nazionale nell'ambito della ricerca archeologica: un'esperienza che è considerata tra le più qualificate in Italia e che annovera, tra i suoi soci fon-

datori, Franco Marzatico, direttore del Castello del Buonconsiglio, Michele Lanzinger, direttore del Museo tridentino di Scienze naturali e Annalisa Pedrotti, docente presso la cattedra di Paleontologia dell'Università di Trento.

Prendiamo atto della sostanza diffamatoria e demagogica dell'azione intrapresa contro di noi, che in realtà oscura le reali problematiche del settore archeologico e che, per questo, troverà le più opportune risposte nelle sedi appropriate.

Michele Bassetti
e Nicola Degasperi,
legali rappresentanti
della Cora Ricerche
Archeologiche snc, TRENTO

Noi della Cora ci siamo comportati correttamente

IL TIRRENTINO
20/07/09

Egregio Direttore, in qualità di soci fondatori e legali rappresentanti della Cora Ricerche Archeologiche snc, ditta specializzata che da anni opera nel settore della ricerca archeologica a livello locale e nazionale, non possiamo esimerci dal rispondere alle sorprendenti accuse mosseci dalle Organizzazioni Sindacali, come riportato sulla stampa locale il 16 luglio 2009.

In primo luogo rimarchiamo come la vertenza avviata in maniera occulta, con metodi discutibili e senza alcun tentativo di confronto e mediazione, abbia in realtà coinvolto soltanto una parte dei dipendenti, mentre un'altra e consistente parte di essi ha preso pubblicamente distanza dall'azione intrapresa.

In secondo luogo vogliamo ricordare come l'inquadramento contrattuale da noi adottato (Studi Professionali Tecnici) risalga all'atto della fondazione della Società nel 1996 e come, da allora, la Cora snc abbia sistematicamente ricevuto - fatto alquanto ovvio, lavorando principalmente per l'Ente pubblico - attestati di regolarità contributiva; tale regolarità si evince anche dai certificati di regolare esecuzione e dagli attestati di piena soddisfazione avuti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento,

nel settore.

E' opportuno rendere noto che, a fronte di una nostra richiesta ufficiale di incontro e chiarimento con le Organizzazioni sindacali, non abbiamo purtroppo ricevuto alcuna risposta, lasciando nell'aleatorietà ogni dichiarazione di intenti di confronto reale e costruttivo.

L'azione intrapresa da alcuni nostri ex dipendenti, evidentemente mal consigliati, rischia di affossare un patrimonio di professionalità e di qualità scientifica sia degli attuali collaboratori, sia della ditta nel suo complesso che, vogliamo ricordare, può ragionevolmente provocare sentimenti di invidia in quanto continuatrice della prima esperienza cooperativa a livello nazionale nell'ambito della ricerca archeologica: un'esperienza che è considerata tra le più qualificate in Italia e che annovera, tra i suoi soci fondatori, Franco Marzatico, Direttore del Castello del Buonconsiglio, Michele Lanzinger, Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali e Annaluisa Pedrotti, docente presso la Cattedra di Paleontologia dell'Università di Trento.

**Michele Bassetti
Nicola Degasperl**
Legali rappresentanti
Cora Ricerche Archeologiche snc

26 luglio 2009

Vita Trentina

Il Trentino? Per gli archeologi è "Isola felice"

Egregio Direttore, in qualità di soci fondatori e legali rappresentanti della CORA Ricerche Archeologiche snc, una ditta specializzata che da anni opera nel settore della ricerca archeologica a livello locale e nazionale, non possiamo esimerci dal rispondere alle sorprendenti accuse mosseci dalle Organizzazioni Sindacali, come riportato sulla stampa locale oggi 16 luglio 2009.

Nella piena consapevolezza che il contenzioso debba essere affrontato e risolto nelle sedi appropriate, teniamo comunque a rispondere brevemente ad accuse che riteniamo lesive del buon nome e dell'onorabilità della società CORA snc.

In primo luogo rimarchiamo come la vertenza avviata in maniera occulta, con metodi discutibili e senza alcun tentativo di confronto e mediazione, abbia in realtà coinvolto soltanto una parte dei dipendenti, mentre un'altra e consistente parte di essi ha preso pubblicamente distanza dall'azione intrapresa.

In secondo luogo vogliamo ricordare come l'inquadramento contrattuale da noi adottato (Studi Professionali Tecnici) risalga all'atto della fondazione della Società nel 1996 e come, da allora, la CORA snc abbia sistematicamente ricevuto - fatto alquanto ovvio, lavorando principalmente per l'Ente pubblico - attestati di regolarità contributiva; tale regolarità si evince anche dai certificati di regolare esecuzione e dagli attestati di piena soddisfazione avuti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, che mai ha avuto da obiettare circa la qualità del lavoro svolto e la sicurezza sui cantieri. L'accusa di operare una concorrenza sleale "non rispettando i contratti" è, oltre che falsa, pesantemente diffamatoria: la scrivente Ditta, infatti, non ha mai praticato "concorrenza sleale" nei confronti delle piccole realtà trentine afferenti al contratto edile; al contrario, in sede di offerta tariffaria nei confronti dei pochi lavori commissionati dagli Enti locali, la CORA snc è risultata sistematicamente esclusa, in quanto ha proposto tariffe più al-

mentale e alle dimensioni della struttura.

E' vero, come del resto da noi più volte propugnato, che il settore della ricerca archeologica necessita di miglioramenti e maggiore definizione, ma è altrettanto vero che le situazioni di reale precariato andrebbero ricercate al di fuori della nostra Provincia. In Trentino gli archeologi vengono assunti e garantiti di tutti gli istituti assicurativi e previdenziali previsti dalla legge: una vera e propria "Isola felice" nel disastroso ambito archeologico nazionale. (...) L'azione intrapresa da questi alcuni nostri ex dipendenti, evidentemente mal consigliati, rischia di affossare un patrimonio di professionalità e di qualità scientifica (...).

**Michele Bassetti
Nicola Degasperl**
Legali rappresentanti CORA Ricerche
Archeologiche snc

22 luglio 2009

Dieci dipendenti della Cora snc scrivono alle OO.SS. per richiedere con forza l'avvio di un tavolo di trattativa non pregiudiziale.

Trento, 22 luglio 2009

- alla Segreteria Generale CGIL, via Murerei, 8 - 38100 Trento
- alla Segreteria Generale CISL, via S. Croce, 61 - 38100 Trento
- alla Segreteria Generale UIL, via Matteotti, 20/1 - 38100 Trento

per conoscenza:

- al Direttore INPS Trento, via Rosmini, 40 - 38100 Trento
- al Direttore del Servizio Lavoro della Provincia Autonoma di Trento, via Gilli, 4 - 38100 Trento
- al Dott. L. Cristofolini, Soprintendente per i Beni Librari ed Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, via Aosta, 1 - 38100 Trento
- alla ditta CORA Ricerche Archeologiche snc, via Salisburgo, 16 - 38100 Trento
- al Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Archeologi - ANA -, via Salvatore Tommasi, 12 - 80134 Napoli
- al Consiglio direttivo della Confederazione Italiana Archeologi - CIA -, via della Bufalotta, 2/m - 00139 Roma

Siamo archeologi dipendenti ed ex dipendenti della ditta CORA Ricerche Archeologiche snc seriamente preoccupati per il futuro della nostra attività professionale: abbiamo infatti appreso dalla stampa locale che un piccolo gruppo di ex colleghi ha messo in atto una vertenza contro la Società per cui lavoriamo, pretendendo l'applicazione del contratto edile.

Tale presa di posizione rischia di essere solo distruttiva, senza nulla apportare alla risoluzione delle reali problematiche del settore archeologico.

Oggi, in Italia, gli operatori archeologici si trovano a lavorare privi di un riconoscimento professionale e in assenza di un contratto collettivo nazionale specifico. Questa situazione si riflette negativamente su quanti operano nel settore, determinando sfruttamento, precariato e totale assenza di prospettive professionali per il futuro.

La comprensione del quadro generale a livello nazionale, però, ci lascia sconcertati di fronte alle accuse mosse alle realtà imprenditoriali che operano nella Provincia Autonoma di Trento: una realtà dove, al contrario del resto d'Italia, gli operatori archeologici trovano una assunzione regolare, continuità di lavoro e condizioni particolarmente favorevoli per una pratica lavorativa di alto profilo scientifico.

Nell'unico incontro tenutosi tra tutti i lavoratori della Cora snc ed i Segretari di Fillea-CGIL, Filca-CISL e FeNeal-UIL si era convenuto che l'eventuale adozione di un contratto specifico per l'archeologia sarebbe dovuta avvenire al termine di un percorso coinvolgente tutte le parti in causa, il cui obiettivo principale

doveva essere la concertazione con la Committenza, nel nostro caso la Soprintendenza per i Beni Librari, Archivistici e Archeologici P.A.T.

Si riconosceva inoltre che ogni rivendicazione rispetto al progresso avrebbe avuto effetti disastrosi sulla ditta e conseguenze negative per quanto riguarda la conservazione dei posti di lavoro.

Ecco perchè ci facciamo promotori di una proposta che abbandoni completamente il terreno di una sterile e dannosa contrapposizione.

- **Aprire un tavolo di trattativa complessiva sulle problematiche del settore;** un tavolo che coinvolga i lavoratori, le imprese, la Soprintendenza per i Beni Archeologici e la Provincia nel suo complesso, le Associazioni nazionali degli Archeologi e le Organizzazioni Sindacali. Questo tavolo deve avere come obiettivo la definizione di un Contratto specifico per le ditte e gli operatori archeologici.
- **Fermare le vertenze sulle situazioni pregresse** che, constatata la generale scarsa chiarezza in merito, rischiano di essere soltanto strumenti di mera rivendicazione personale e di affossamento di realtà lavorative importanti.

Firme:

M. F. 
Chafiq Billkhalil
Omarjef
Poco Bateh
Aliana Peaggi
~~Fuoco Bateh~~
Paco Jono
Enja Jallus
Ewa M.
Paco Jallus

29 luglio 2009

Sulla questione interviene Patrizia Frontini della Sezione Pre-Protostorica Civiche Raccolte Archeologiche, Castello Sforzesco, Milano.

Gli archeologi, gli stipendi bassi e la Cultura



il direttore
risponde

Egregio Direttore, scrivo, a titolo personale, a proposito della vicenda di alcuni archeologi, dipendenti della Cora, riportata dall'Adige nei giorni scorsi. In merito vorrei sottolineare due punti che derivano dalla mia esperienza personale (lavoro da 28 anni in campo archeologico, da 23 come conservatore della sezione preistorica del Museo archeologico di Milano).

Conosco la Cora fin dalla sua fondazione e la società ha lavorato in campagne di scavo da me dirette. Qui vengo al primo punto: in tutte le occasioni ho potuto verificare, oltre all'elevato livello tecnico e scientifico, la serietà professionale della società sia rispetto alla committenza che rispetto ai dipendenti, l'attenzione nell'insegnare costantemente ai collaboratori, nell'aggiornarli, nello sforzo permanente di fornire loro un lavoro continuativo anche nei periodi invernali quando le attività di scavo sono ferme, e nell'offrire soluzioni confortevoli per l'alloggio nel caso di trasferte.

Va rilevato che queste scelte, che la Cora ha sempre sostenuto proprio per garantire continuità lavorativa e retribuzione ai propri dipendenti, da un lato hanno permesso alla società di offrire operatori archeologi validi ma dall'altra l'ha costretta a richiedere tariffe alte ai committenti, a svantaggio della propria concorrenzialità. Certo, e questo è il secondo punto, gli stipendi

degli archeologi sono molto bassi e il precariato, soprattutto al momento attuale, sembra la conditio sine qua non perché l'archeologia italiana non naufraghi completamente. Questo però è un problema nazionale, che tutti gli archeologi auspicano venga affrontato.

La vertenza dei dipendenti Cora e il modo in cui è stata presentata nelle dichiarazioni della Cgil ospitate dall'Adige sembra invece un conflitto lavoratori-patronato. Per inquadrare correttamente il problema, sarebbe opportuno - sia da parte di chi conduce la vertenza che di chi fornisce l'informazione - completare la documentazione con 1) i dati sulle retribuzioni minime e massime degli operatori archeologi presso altre ditte nelle diverse regioni italiane (e non solo rispetto all'Alto Adige, eccezione privilegiata in ambito nazionale), rispetto alle quali gli operatori Cora non sono svantaggiati, 2) le somme percepite annualmente dai dottorandi e dagli archeologi liberi professionisti (costretti a questa posizione non avendo altre possibilità di inquadramento lavorativo e che si dedicano allo studio, all'allestimento mostre ecc.) che lavorano senza limiti orari, nottate e fine settimana compresi e che spesso decidono di cambiare lavoro (nonostante laurea, specializzazione e talora dottorato) se vogliono sbarcare autonomamente il lunario.

Secondo il mio modesto parere, conoscendo la

situazione dell'archeologia nel nostro paese e il modo di lavorare della Cora, una vertenza sindacale contro questa società appare ingiustificata e spinta da interessi che sono personali, non di una categoria di lavoratori.

Patrizia Frontini
Sezione Pre-Protostorica Civiche Raccolte
Archeologiche Castello Sforzesco Milano

Volentieri diamo spazio a questa testimonianza sulla qualità del lavoro eseguito dagli archeologi della Cora, e all'attestato di stima verso la società stessa e il suo impegno pluriennale. Ne eravamo comunque certi, dato l'altissimo livello raggiunto in Trentino dagli interventi in campo archeologico, che più volte abbiamo avuto occasione di documentare sul giornale.

Nel dar voce al sindacato che si è espresso in difesa dei lavoratori, e alla replica della società Cora il giorno seguente, non si è certo esaurito l'argomento delle condizioni lavorative e retributive degli archeologi in Trentino, come nel resto d'Italia.

Ben vengano, quindi, ulteriori apporti sulla questione, e interventi qualificati come questo della dottoressa Frontini del Museo archeologico di Milano. Ci sta a cuore, infatti, che il variegato mondo dell'archeologia trentina - che ha dimostrato negli ultimi anni di svolgere un ruolo determinante all'interno della Storia e della Cultura regionale - ottenga il giusto riconoscimento, che gli permetta di continuare il suo lavoro prezioso a vantaggio dell'intera comunità.

p.glovanetti@ladige.it

Ci scrivono

ARCHEOLOGIA

Vertenza ingiustificata

Egregio Direttore, scrivo a proposito dell'articolo comparso sul *Corriere del Trentino* in merito alla vicenda di alcuni archeologi, dipendenti della Cora. Vorrei sottolineare due punti che derivano dalla mia esperienza personale (lavoro da 28 anni in campo archeologico, da 23 come conservatore della sezione preistorica del Museo archeologico di Milano).

Conosco la Cora fin dalla sua fondazione e la società ha lavorato in campagne di sca-

vo da me dirette. Qui vengo al primo punto: in tutte le occasioni ho potuto verificare, oltre all'elevato livello tecnico e scientifico, la serietà professionale della società sia rispetto alla committenza che rispetto ai dipendenti, l'attenzione dell'insegnare costantemente ai collaboratori, nell'aggiornarli, nello sforzo permanente di fornire loro un lavoro continuativo anche nei periodi invernali quando le attività di scavo sono ferme, è nell'offrire soluzioni confortevoli per l'alloggio nel caso di trasferte.

Va rilevato che queste scelte, che la Cora ha sempre so-

stenuto proprio per garantire continuità lavorativa e retribuzione ai propri dipendenti, da un lato hanno permesso alla società di offrire operatori archeologi validi ma dall'altra l'ha costretta a richiedere tariffe alte ai committenti, a svantaggio della propria concorrenzialità. Certo, e questo è il secondo punto, gli stipendi degli archeologi sono molto bassi e il precariato, soprattutto al momento attuale, sembra necessario perché l'archeologia italiana non naufraghi completamente. Questo però è un problema nazionale, che tutti gli archeologi auspicano venga affrontato. La vertenza

dei dipendenti Cora e il modo in cui è stata presentata sembra invece un conflitto lavoratori—padronato. Per inquadrare correttamente il problema, sarebbe opportuno completare la documentazione con: 1) i dati sulle retribuzioni minime e massime degli operatori archeologi presso altre ditte nelle diverse regioni italiane (e non solo rispetto all'Alto Adige, rispetto alle quali gli operatori Cora non sono svantaggiati; 2) le somme percepite annualmente dai dottorandi e dagli archeologi liberi professionisti (costretti a questa posizione non avendo altre possibilità di inquadra-

mento lavorativo e che si dedicano allo studio, all'allestimento mostre ecc.) che lavorano senza limiti orari, nottate e fine settimana compresi e che spesso decidono di cambiare lavoro (nonostante laurea, specializzazione e talora dottorato) se vogliono sbarcare autonomamente il lunario. Secondo il mio modesto parere, conoscendo la situazione dell'archeologia nel nostro paese e il modo di lavorare della Cora, una vertenza sindacale contro questa società appare ingiustificata e spinta da interessi che sono personali, non di una categoria di lavoratori.

Patrizia Frontini, MILANO

3 agosto 2009
 Il gruppo degli ex dipendenti favorevoli alle vertenze ribadisce le proprie posizioni rispondendo alla lettera della Dott.ssa Frontini. Sconcerata la frase finale con cui si liquida un archeologo di chiara fama come persona estranea alla situazione trentina, senza comprendere le dimensioni generali del dibattito in corso.

■ Operatori archeologici, la Cora ignora il contratto

Egregio Direttore, siamo un gruppo di operatori archeologici e vorremmo rispondere alla lettera della dott.ssa Patrizia Frontini, pubblicata il 29 luglio. In particolare ci stupisce il fatto che la dott.ssa Frontini sostenga che il problema contrattuale degli operatori archeologici trentini non debba tradursi in un conflitto lavoratori-patrona-

to nei confronti della ditta Cora. La vertenza invece è a tutti gli effetti un conflitto lavoratori-patronato. Se confrontiamo infatti, come auspica la dott.ssa Frontini, il contratto applicato dalla Cora (studi tecnici professionali) con una realtà che non sia quella del «privilegiato» Alto Adige, scopriamo che in Trentino le altre due ditte locali che si occupano di scavi archeologici applicano il contratto edile. Ricordiamo qui come l'unico contratto che menziona la figura professionale dell'operatore archeologico sia il contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle imprese edili e affini, al cui interno sono descritte le specifiche mansioni dei lavoratori e i relativi livelli di inquadramento.

Un contratto per gli operatori archeologici perciò c'è già, è già stato definito, perché non applicarlo? E soprattutto, perché se in Trentino la corretta applicazione del contratto edile per l'operatore archeologico è già una realtà affermata, bisognerebbe adeguarsi ad altre realtà italiane adottando contratti di gran lunga più sfavorevoli per i lavoratori? Per quanto riguarda le retribuzioni il divario è chiaro: circa 1.400 euro netti con il contratto edile, contro circa 1.000 con il contratto degli studi tecnici professionali applicato dalla Cora. Ricordiamo anche che il contratto edile prevede una serie di normative in materia di sicurezza in cantiere e di tutele che il contratto degli studi tecnici professionali non contempla, quali la cassa integrazione in caso di maltempo o nella stagione invernale. Elementi che, oltre a tutelare il lavoratore, ne favoriscono la continuità lavorativa evitando il licenziamento o il mancato rinnovo del contratto nella stagione invernale e la perdita della giornata di lavoro in caso di maltempo. Infatti la precarietà, la discontinuità lavorativa e il continuo ricambio degli operatori non sono certo fattori che favoriscono una buona qualità del lavoro. Qualità che, su un cantiere archeologico, non è dettata solo dai titolari della ditta: gli operatori hanno un ruolo importante, spesso determinante, visto che, soprattutto nel caso della ditta Cora, i titolari si trovano a dover gestire numerosi cantieri contemporaneamente e non possono garantire la propria costante permanenza su di un singolo scavo.

Il contratto edile risulta però più oneroso al datore di lavoro, ci stupisce quindi che la ditta Cora, applicando un contratto di gran lunga più economico, sia stata costretta a «richiedere tariffe alte ai committenti, a svantaggio della propria concorrenzialità», come sostiene la dott.ssa Frontini.

Infine ancora ci sorprende che sia intervenuta a sostegno della ditta Cora la dott.ssa Patrizia Frontini, conservatrice della sezione preistorica del Museo archeologico di Milano, persona evidentemente estranea alla situazione trentina.

**Matilde Peterlini, Simone Cavalieri,
 Maurizio Battisti, Cristian Marcolla,
 Paolo Poda, Ilaria Raimondi,
 Federica Prisma, Francesca Tardivo**

3 agosto 2009

L'Associazione Nazionale Archeologi A.N.A. rende noti gli esiti dell'incontro avvenuto presso la Camera del lavoro di Trento e che ha visto la presenza di numerosi rappresentanti sindacali (anche nazionali) e rappresentanti dei lavoratori.

Organigramma | Chi siamo | Moduli di iscrizione | Contattaci | PRESS | Accesso riservato

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI

SITO UFFICIALE - OFFICIAL SITE



News

Accesso riservato

Username

Password

Login automatico

Cerca nel sito

Home Page
Chi siamo
Organigramma
Soci Onorari
Statuto
Codice Deontologico
Documenti
Attività
Sedi
Notizie
Newsletter
Convenzioni
Libri
Foto
BLOG ANA
Contatti
COME ISCRIVERSI

i nostri links

Archeologia Viva (1257)
ArcheoNews (679)
BLOG ANA (536)
COLAP (150)

TRENTO > ESITO DELLE TRATTATIVE PRESSO LA CAMERA DEL LAVORO

Inserito il 05 agosto 2009 alle 22:30:00 da redazione-ct. IT - Tutte le notizie



L'Associazione Nazionale Archeologi esprime soddisfazione per il buon esito del confronto svoltosi in data 3 agosto 2009 a Trento, presso e su convocazione da parte della Camera del Lavoro, riguardo la vicenda contrattuale e le vertenze in alto circa la società Co.Ra. e più in generale sulle condizioni contrattuali degli archeologi operanti in Trentino.

Al tavolo hanno partecipato rappresentanti nazionali della CGIL delle persone di Davide Imola, Dipartimento Politiche Economiche, Serena Morello di Fillea Nazionale, e il Segretario della Camera del Lavoro di Trento P. Burfi assieme al Segretario Provinciale di Fillea uscente M. Bertolini ed al neo Segretario di Fillea Trento M. Zambini, rappresentanti dei dipendenti in forza alla società Co.Ra. e degli ex-dipendenti che hanno ricorso alla vertenza, e Walter Grossi, Coordinatore Nazionale ANA, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Archeologi.

Il tavolo convocato presso la Camera del Lavoro ha reso possibile l'avvio di un processo condiviso per dare una soluzione alla difficile vicenda ponendo le basi per ogni futura trattativa su contratto integrativo provinciale degli edili.

In tale sede sono stati presi in considerazione tutti i punti attualmente in discussione, come le tariffe praticate dalla committenza, le condizioni di lavoro da praticare sia nell'azienda Co.Ra. che nelle altre aziende del settore archeologico in provincia di Trento, il Contratto Collettivo Nazionale dell'Edilizia e le vertenze.

Inoltre sono state stese le linee guida per agire concretamente nei prossimi mesi. Tra queste ultime, la possibilità di scrivere in Trentino una parte integrativa al Contratto Provinciale dell'Edilizia specifica per gli archeologi ed i restauratori, ed arrivare quindi ad una soluzione della vicenda che metta in accordo tutti i soggetti protagonisti e mandi alla Provincia e alla Soprintendenza chiara ed inequivocabile indicazione delle parti sociali su quale contratto di lavoro debbano basare le gare e i capitolati d'appalto.

Dopo il passaggio dell'integrativo provinciale o in via diretta tutti i presenti hanno auspicato che si apra anche un altro tavolo di confronto che coinvolga la Provincia di Trento stabilendo definitivamente la possibilità di applicare il contratto dell'edilizia e l'integrativo provinciale con l'introduzione di una nuova apposita parte sugli archeologi e sui restauratori, in modo da risolvere la situazione di entrambe le categorie in modo positivo e condiviso da tutti.

IN EVIDENZA

11 novembre 2008
ANA > Parte la
Campagna Tesseramento
2009
ORA PUOI ISCRIVERTI ANCHE
ON LINE!



Torna indietro | |

3 agosto 2009

La Confederazione Nazionale Archeologi C.I.A., che, sia pur invitata, non ha partecipato all'incontro avvenuto presso la Camera del lavoro di Trento dirama un comunicato stampa con toni di inusuale asprezza verso l'Amministrazione provinciale.

sopr.librariarchivisticiarcheologici/PAT

Inviato da: Franca Speccher

03/08/2009 11.06

Per Cristina Bassi/Sopr. Beni Librari Archeologici/PAT@PAT,
Elisabetta Mottes/Sopr. Beni Librari Archeologici/PAT@PAT,
Enrico Cavada/Sopr. Beni Librari Archeologici/PAT@PAT,

CC

CCR

Oggetto Rif: Archeologi in Trentino: quale contratto? 

presidente@archeologi-italiani.it



presidente@archeologi-italiani.it

03/08/2009 09.04

Per undisclosed-recipients: ;

CC presidente@provincia.tn.it, ass.lavoripubblici@provincia.tn.it,
ass.cultura@provincia.tn.it,
dip.beniattculturali@provincia.tn.it,
sopr.librariarchivisticiarcheologici@provincia.tn.it,
lettere@gioanaletrentino.it, p.giovanetti@ladige.it,
lettere@corrieredeltrentino.it, info@archeologi-italiani.it

Oggetto Archeologi in Trentino: quale contratto?

Archeologi in Trentino: quale contratto?

Confederazione Italiana Archeologi
Comunicato Stampa

3 agosto 2009

La Confederazione Italiana Archeologi, in riferimento alle accese polemiche suscitate dalla vertenza in corso tra una nota società archeologica trentina e alcuni archeologi suoi ex dipendenti, ribadisce la ferma convinzione che sia necessario applicare il Contratto Nazionale dell'Edilizia nel settore archeologico.

*“La Confederazione da anni si impegna - afferma **Giorgia Leoni** - affinché gli archeologi italiani trovino nelle istituzioni il riconoscimento e la tutela della professionalità che in altri paesi europei sono realtà da anni. Nel contesto del nostro paese ad oggi l'unico punto fermo è la presenza nel Contratto dell'Edilizia, accanto ad architetti, ingegneri e geometri, degli archeologi, inquadrati secondo mansioni e tre livelli retributivi distinti.”*

L'applicazione di altre tipologie contrattuali, quale ad esempio il contratto degli Studi Professionali, che la società trentina in questione sembra aver applicato ai propri collaboratori archeologi, non solo prevede salari molto più bassi dei corrispettivi del comparto edile, ma si riferisce a categorie che solo saltuariamente svolgono la loro attività in cantiere, presentando forti incongruenze con il lavoro che quotidianamente gli archeologi

svolgono.

*“Rispettare ed applicare, ovunque sussistano le condizioni, il Contratto dell’Edilizia - prosegue **Giorgia Leoni** - significa garantire, dal punto di vista economico e professionale, i diritti e la sicurezza sul lavoro per molti professionisti. E’ ora di smascherare l’ipocrisia di contratti in cui gli archeologi compaiono come consulenti scientifici, come se lavorassero nei cantieri solo saltuariamente, mentre la loro presenza non solo è necessaria ma è di fatto obbligata quotidianamente per 9 ore al giorno. ”*

La Confederazione Italiana Archeologi chiede al Presidente e all’Assessore alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento insieme alla Soprintendenza, diretta emanazione del Governo provinciale, di convocare al più presto un tavolo che coinvolga tutti gli archeologi che operano in Trentino, i sindacati, le associazioni professionali degli archeologi e quelle del comparto edile al fine di verificare le realtà lavorative degli archeologi trentini e affrontare con un’ottica di sistema la condizione in cui versa l’archeologia in questa zona.

A settembre in Trentino si riuniranno archeologi provenienti da tutta Europa per l’incontro annuale dell’European Associations of Archeologists. I colleghi europei troveranno una Provincia che, da una parte rivendica giustamente il proprio ruolo nel dibattito archeologico, e dall’altra, di fatto, rinnega l’archeologia, avendo solo pochi mesi fa soppresso la Soprintendenza Archeologica e negando oggi agli archeologi che vi operano i più elementari diritti, che, solo qualche chilometro più in là, in Alto Adige, sembrano rigorosamente rispettati.

Valentina Di Stefano
ufficiostampa@archeologi-italiani.it
393 7154503

4 agosto 2009

A seguito dell'incontro tenutosi alla Camera del Lavoro, a cui peraltro non siamo stati invitati, rinnoviamo – per la terza volta – la nostra disponibilità ad aprire un tavolo di confronto con il Sindacato.



CORA

Ricerche Archeologiche s.n.c.
di Michele Bassetti e Nicola Degasperì

Trento, 4 agosto 2009

Alla Segreteria Generale C.G.I.L.
Via Muredei, 8 38100 Trento

Alla Segreteria Generale C.I.S.L.
Via S. Croce, 61 38100 Trento

Alla Segreteria Generale U.I.L.
Via Matteotti, 20/1 38100 Trento

e p.c.

Spettabile
Provincia Autonoma di Trento
Servizio Lavoro
Responsabile Ufficio Ispettivo
Dott.ssa Alessandra Manzana
Ufficio Ispettivo del Lavoro
Via Gilli, 4 - 38100 Trento

Spett.le
Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici
Dott. Livio Cristofolini,
Via Aosta 1 38100 Trento

Spett.le
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
della Provincia di Trento
Responsabile Area Lavoro
Ennio Bordato
Via Zambra, 11 38121 Trento

Spett.le
Direttivo Nazionale A.N.A.
Associazione Nazionale Archeologi
Via Salvatore Tommasi, 67 80135 Napoli

Spett.le
Consiglio Direttivo C.I.A.
Confederazione Italiana Archeologi
Via della Bufalotta, 2/m 00139 Roma

Raccomandata a.r.
Anticipata per fax

OGGETTO: ipotesi di contratto integrativo – settore archeologico

Egregi signori,

Facendo seguito a quanto riferitoci da alcuni dipendenti della scrivente Società circa l'incontro tenutosi in data 03 agosto 2009 presso la sede CGIL del Trentino, incontro a cui erano presenti rappresentanti dell'A.N.A., preso atto della volontà espressa da tutte le parti presenti, ci dichiariamo fin d'ora disponibili per quanto concerne l'apertura di un tavolo di discussione sulla necessità di definire un contratto integrativo specifico per i lavoratori del settore archeologico.

Auspichiamo, quantomeno in ambito provinciale, una soluzione migliorativa ed innovativa, anche rispetto ai parametri fissati dal quadro di riferimento del CCNL Edile, che salvaguardi gli standard professionali esplicitamente richiesti dalla Committenza.

Riteniamo altresì importante che a tale tavolo di discussione vengano invitati tutti i soggetti coinvolti, ossia il Servizio Lavoro della P.A.T., la Soprintendenza per i Beni Archeologici, i rappresentanti delle ditte che operano nel settore e le Associazioni di categoria.

Restando in attesa di un Vs. cortese riscontro, porgiamo distinti saluti

Michele Bassetti e Nicola Degasperì
Legali rappresentanti Cora Ricerche Archeologiche snc

Via Salisburgo, 16 38100 Trento-Italy Tel./fax: +39 (0) 461 950 090 - info@coraricerche.com
www.coraricerche.com - M.B. 335-5420365 - N.D. 335-6921585 - P.IVA/C.F. n° 01542650229 - C.C.I.A.A. n° 218902

SOA
Società di
Ingegneria
e Architettura
n° 1118 e 1119
a Trento dal 1988

6 agosto 2009

Sulla questione interviene Paolo Boscato, Ricercatore presso l'Università degli Studi di Siena, a cui fa seguito la risposta del gruppo che persegue l'ipotesi del contratto edile.

L'Adige Giovedì 6 agosto 2009
A RISCHIO LA QUALITÀ

Salvaguardiamo l'archeologia trentina

PAOLO BOSCATO

Greggio direttore, ho letto con interesse sull'Adige gli articoli e le lettere sulla vicenda degli archeologi trentini. Sono ricercatore presso l'Università di Siena dal 1990, insegno Archeologia Ambientale ed Ecologia Preistorica, e in precedenza, per otto anni, ho lavorato come socio presso la Cooperativa di Ricerche Archeologiche di Trento.

CONTINUA A PAGINA 118

(segue dalla prima pagina)

Ho visto nascere e crescere, nella vostra e in altre regioni, il fenomeno delle cooperative e società impegnate in campo archeologico. Un mercato particolare che trova spazio nell'affiancare i ricercatori delle Soprintendenze, delle Università e dei Musei in attività sul campo e in laboratorio. Un lavoro particolare in cui per emergere, per non affondare in una routine da «sterratori» è indispensabile, oltre naturalmente alla professionalità, una grande passione. L'ottimo livello della ricerca archeologica, della politica del territorio e della divulgazione scientifica in Trentino è noto anche negli ambienti universitari di altre regioni. Più volte ho sentito apprezzamenti in occasione di convegni e seminari. È necessario non dimenticare che questo livello di eccellenza è stato raggiunto grazie alla politica e al lavoro dei dirigenti, funzionari e tecnici

A rischio la qualità Salvaguardiamo l'archeologia trentina

PAOLO BOSCATO

della Soprintendenza archeologica, del Museo Tridentino di Scienze Naturali e dei docenti dell'Università, ma anche grazie a ditte di alta qualità come la società Cora di Trento che ha costantemente fornito dati, analisi e documentazioni fondamentali per la stesura di lavori scientifici e divulgativi. La questione emersa tra alcuni ex dipendenti e la società Cora ha origini in una situazione italiana a mio avviso anomala, in cui un profilo lavorativo che richiede alta professionalità e titolo di studio universitario, allo stato attuale

delle cose trova spazio esclusivamente nel contratto degli edili. In realtà, l'intervento archeologico in cantieri edili costituisce solamente una delle attività delle ditte archeologiche, ma con mansioni sostanzialmente basate su un lavoro di scavo di dettaglio e di documentazione, lontano dalle normali attività edili. Ogni anno, nelle prime lezioni, ricordo ai miei studenti una realtà banale ma fondamentale e cioè che lo scavo archeologico costituisce un'operazione non ripetibile. Si scava una volta sola. Non si può tornare indietro. Rimangono solo i reperti, le campionature e la

documentazione. Proprio per questo ritengo sia fondamentale salvaguardare e valorizzare l'attività di scavo attraverso un appropriato inquadramento professionale. In campagne di scavo gestite dalla società Cora, la partecipazione di laureati in archeologia, assunti regolarmente come operatori archeologici, ha costituito spesso per i giovani una preziosa occasione di apprendimento e di ulteriore formazione. Questo grazie alla professionalità e alla disponibilità che distingue questo gruppo di lavoro. In attesa di una auspicata e appropriata definizione in ambito nazionale della figura dell'archeologo non strutturato in uffici pubblici, vedo con forte perplessità il tentativo di penalizzare una società, che si distingue da più di dieci anni per serietà e per risultati, solamente perché non inserita nel Contratto degli edili.

Paolo Boscato
Università degli Studi di Siena
Scienze Ambientali Ecologia Preistorica

diamo ribadire che ciò che è in discussione non è la qualità del lavoro di una ditta che opera da anni con risultati indiscutibilmente lusinghieri, quanto piuttosto il fatto che questa stessa ditta inquadrava e inquadra tuttora i propri dipendenti all'interno di un contratto che col passare degli anni ha mostrato tutti i suoi limiti e la sua inadeguatezza rispetto al lavoro realmente svolto dagli operatori archeologici sul campo.

L'intervento di ricercatori ormai integrati nelle istituzioni, in difesa della qualità di una ditta privata su una questione che riguarda unicamente i rapporti di lavoro tra datori e dipendenti, evidenzia quanto sia marcata la distanza tra quelli che svolgono il proprio mestiere nelle istituzioni e coloro che lo svolgono sul cantiere come «semplici» dipendenti.

La via d'uscita per una certa stabilità economica e dignità professionale ci sarebbe: applicare il contratto edile. L'unico che prevede le nostre mansioni, in una categoria forte, gli edili. Questo può permettere di avere una base sicura, che nel tempo con il rinnovo dei contratti potrebbe essere integrata e migliorata grazie alla partecipazione di chi svolge questo lavoro.

Andrea Rizzonelli, Irene Lambertini,
Francesco Manzi, Fiorenzo Carullo,
Alessandra Marion, Tristana Bianchi,
Andre Canton

Archeologi, più dignità solo col contratto edile

Gentile Direttore, in riferimento alla lettera del dott. Paolo Boscato del 6 agosto ci sembra che ancora una volta, in merito alla vicenda degli archeologi trentini, non si colga nel segno, dal momento che si tratta di un altro qualificato attestato di stima, proveniente da fuori regione, nei confronti della Cora e del suo lavoro, che però liquida in poche parole il cuore del problema. Inten-

L'ADIGE - 10 AGOSTO 2009

Come valorizzare le campagne di scavo «serie»

di Paolo Boscato

Ho letto con interesse gli articoli e la corrispondenza pubblicati dal vostro giornale sulla vicenda degli archeologi trentini. Sono ricercatore presso l'Università di Siena dal 1990, insegno Archeologia Ambientale ed Ecologia Preistorica, e in precedenza, per otto anni, ho lavorato come socio presso la Cooperativa di Ricerche Archeologiche di Trento.

Ho visto nascere e crescere, nella vostra e in altre regioni, il fenomeno delle cooperative e società impegnate in campo archeologico. Un mercato particolare che trova spazio nell'affiancare i ricercatori delle Soprintendenze, delle Università e dei Musei in attività sul campo e in laboratorio. Un lavoro particolare in cui per emergere, per non affondare in una routine da "sterratori" è indispensabile, oltre naturalmente alla professionalità, una grande passione. L'ottimo livello della ricerca archeologica, della politica del territorio e della divulgazione scientifica in Trentino è noto anche negli ambienti universitari di altre regioni.

Più volte ho sentito apprezzamenti in occasione di convegni e seminari. E' necessario non dimenticare che questo li-

vello di eccellenza è stato raggiunto grazie alla politica e al lavoro dei dirigenti, funzionari e tecnici della Soprintendenza archeologica, del Museo Tridentino di Scienze Naturali e dei docenti dell'Università, ma anche grazie a ditte di alta qualità come la società CORA di Trento che ha costantemente fornito dati, analisi e documentazioni fondamentali per la stesura di lavori scientifici e divulgativi. La questione emersa tra alcuni ex dipendenti e la società CORA ha origini in una situazione italiana a mio avviso anomala, in cui un profilo lavorativo che richiede alta professionalità e titolo di studio universitario, allo stato attuale delle cose trova spazio esclusivamente nel Contratto degli edili. In realtà, l'intervento archeologico in cantieri edili costituisce solamente una delle attività delle ditte archeologiche, ma con mansioni sostanzialmente basate su un lavoro di scavo di dettaglio e di documentazione, lontano dalle normali attività edili.

Ogni anno, nelle prime lezioni, ricordo ai miei studenti una realtà banale ma fondamentale e cioè che lo scavo ar-

cheologico costituisce un'operazione non ripetibile. Si scava una volta sola. Non si può tornare indietro. Rimangono solo i reperti, le campionature e la documentazione. Proprio per questo ritengo sia fondamentale salvaguardare e valorizzare l'attività di scavo attraverso un appropriato inquadramento professionale. In campagne di scavo gestite dalla società cora, la partecipazione di laureati in archeologia, assunti regolarmente come operatori archeologici, ha costituito spesso per i giovani una preziosa occasione di apprendimento e di ulteriore formazione. Questo grazie alla professionalità e alla disponibilità che distingue questo gruppo di lavoro. In attesa di una auspicata e appropriata definizione in ambito nazionale della figura dell'archeologo non strutturato in uffici pubblici, vedo con forte perplessità il tentativo di penalizzare una società, che si distingue da più di dieci anni per serietà e per risultati, solamente perché non inserita nel Contratto degli edili.

Università degli Studi di Siena
Dipartimento Scienze Ambientali
U.R. Ecologia Preistorica

TRENTINO

10

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2009

LA POLEMICA SUI «VERI» PROFESSIONISTI

Ecco l'illuminante storia di tre archeologi itineranti

Sembra non volersi mai spegnere il bisogno di emigrazione da sud a nord; il secolo scorso i nostri padri lasciavano le nostre terre portandosi con loro solo speranza, paura e una valigia chiusa con dello spago, contenente un po' di pasta e quattro stracci. Partivano contadini, arrivavano "terroni". Oggi i tempi sono cambiati, l'economia ha subito una sostanziale svolta, i figli di quei contadini emigrati e i figli di coloro che hanno deciso di rimanere hanno gratificato i sacrifici dei loro padri e, rimbocandosi le maniche, sono riusciti a conseguire alti titoli di studio sperando così di poter elevare la propria condizione sociale. Questa chimera non ha trovato riscontro nella realtà: infatti, oggi, alla valigia di cartone si sostituisce il bagaglio culturale costituito da laurea, master e specializzazioni che due fratelli calabresi e una ragazza campana portano con sé nel loro viaggio nuovamente verso nord. Delusi dalla mancanza di lavoro nella loro terra, ma armati di speranza e di passione per una professione troppo spesso non compresa e non debitamente considerata, decidono di scoprire le realtà lavorative che abbracciano l'archeologia; il loro viaggio in cerca di un lavoro stabile in un'attività archeologica co-

si li ha condotti fin qui, in Trentino, facendoli attraversare e conoscere le variegate sfaccettature contrattuali di questo settore nelle diverse regioni d'Italia.

In Campania come nel Lazio hanno lavorato presso alcune cooperative archeologiche prive di scrupoli e di contratti gratificanti, le cui attività lavorative prevedevano l'assistenza archeologica durante la sistemazione dei sottoservizi urbani. Alcuni esempi: in una ditta di Roma non vi è assunzione, ma solo collaborazione occasionale di professionisti muniti di partita iva la cui retribuzione giornaliera consiste in 50 lordi al giorno, senza vitto e alloggio; ancora: sempre a Roma, in altra ditta che si occupa allo stesso modo di archeologia preventiva ma che, diversamente dalla precedente, assume i collaboratori con contratti a progetto e con retribuzione di circa 900 al mese in ritenuta d'acconto di sei mesi, ovviamente senza vitto e alloggio.

Le cose però iniziano a cambiare in alcune società archeologiche in Emilia-Romagna, ma non di molto; infatti una società emiliana assume il suo organico sempre con contratti a progetto e con una retribuzione in ritenuta d'acconto di 3 mesi, leggermente più alta di quella del Lazio, ma non il vantaggio che in più

offre ai propri dipendenti l'alloggio gratuito. E così ancora una volta delusi e amareggiati di non riuscire a sbarcare il lunario, i tre giovani archeologi itineranti si imbattono per caso, nella loro ricerca, in una nuova ditta, la Cora s.n.c. di Trento, l'unica che offre ai suoi dipendenti vitto e alloggio. Oltre mille km da casa hanno dovuto percorrere per trovare finalmente ciò per cui erano partiti, ovvero dignità lavorativa e condizioni contrattuali che non sminuiscono ma, al contrario, valorizzano tale professione, consentendo loro di dedicarsi alla ricerca archeologica con serietà e professionalità. Tale è l'offerta formativa della Cora che ogni giorno costruisce con i propri collaboratori un rapporto di crescita professionale, basato sullo scambio e sulla condivisione di idee al fine di migliorare la ricerca sul campo. Ecco la realtà di una ditta che oggi si trova al centro di una accesa polemica. Oggi i tre giovani archeologi, benché ben accolti in Trentino, si auspicano un giorno di poter ritornare nelle loro terre e di poter lavorare alle stesse condizioni che solo qui, presso la Cora, hanno trovata.

Luana Vitale
Emanuele Bartolini
Rocco Bartolini

TRENTINO - GIOV. 20 AGOSTO 2009

■ Archeologi, poche tutele nei nostri contratti

Sono un operatore archeologico proveniente dalla Toscana. Scavo dal 2000, ho lavorato in Liguria, Emilia Romagna, Piemonte, Trentino ed Alto Adige. In molte regioni si lavora con partita iva o ritenuta d'acconto con condizioni di partenza molto basse, ma se fai valere i tuoi diritti e la tua esperienza riesci a «tirare il prezzo». Non è che si diventi ricchi, ma i tuoi 1.300, 1.600 euro lordi al mese (netti 1.050 1.300 euro) li porti a casa. La cosa peggiore è che non sempre c'è vitto e alloggio ma soprattutto le tutele sono inesistenti. Inizialmente quando nel 2005 sono arrivato in Trentino, le mie impressioni erano molto buone, in quanto ero assunto (non con il contratto giusto ma assunto) e la Cora mi garantiva anche l'alloggio; nella mia busta

paga figurava inoltre la voce diaria corrisposta ad i lavoratori non residenti, che portava il mio stipendio da 1.000 a 1.200 euro al mese. Vista la situazione decisi di affittare un appartamento a Trento, per garantirmi lavoro, ma anche per garantire la mia presenza ed esperienza alla Cora. Appena preso casa (e sottolineo non la residenza) mi sono visto «sfilare» dalla busta paga le 200 euro di diaria, ed i titolari si sono giustificati dicendo che loro non la corrispondevano a chi ha casa in Trentino. Morale della favola: 200 euro in meno e affitto da pagare in più! A questo punto presi in mano il contratto con il quale ero stato assunto (studi tecnici e professionali). Cercando le voci corrispondenti al mio problema, constatai tristemente che c'era completa incongruità fra il lavoro che facevo e quello che leggevo: un contratto per gente che sta in ufficio non di certo per chi usa quotidianamente pala piccone e carriola. Tirando le somme ti ritrovi più o meno con i problemi iniziali: stipendio basso e mancanza di tutele! Lottiamo quindi insieme per l'applicazione di contratti adeguati agli scavi archeologici in tutta Italia.

Francesco Manzù

L'ADIGE - 15 AGOSTO 2009

18 settembre 2009

Questa è la lettera con cui motiviamo la nostra assenza alla Tavola Rotonda di Riva del Garda.



CORA

Ricerche Archeologiche s.n.c.
di Michele Bassetti e Nicola Degasperì

Trento, 14 settembre 2009

Spett.le
Confederazione Italiana Archeologi C.I.A.
Via della Bufalotta, 2/M 00139 Roma

Spett.le
Associazione Nazionale Archeologi A.N.A.
Via Salvatore Tommasi, 67 80135 Napoli

p.c.
Mailing list invitati alla Tavola Rotonda

Con riferimento al Vs. cortese invito alla Tavola Rotonda "Professione: archeologo. L'archeologia in cantiere dietro l'archeologia parlata" organizzata a Riva del Garda venerdì 18 settembre p.v., intendiamo puntualizzare quanto segue.

Come voi ben sapete, da oltre un anno la nostra Società si trova al centro di un contenzioso dai contenuti poco chiari, condotto con metodi discutibili e per nulla trasparenti da parte di alcuni nostri ex dipendenti. Malgrado il tentativo di autorappresentarsi come paladini della dignità e dei diritti dei lavoratori del comparto archeologico, riteniamo che le motivazioni di fondo siano in realtà soltanto personali, dettate da frustrazione e volgare avidità.

Da anni la Cora Ricerche Archeologiche snc, sia pur nei limiti imposti dalla realtà del settore, ha cercato di consolidare la figura dell'operatore archeologico, ponendo attenzione alla qualità, alla dignità lavorativa e alla limitazione del precariato.

Negli ultimi mesi sono stati aperti numerosi canali di trattativa, con gli Enti provinciali preposti (Assessorato e Soprintendenza per i beni archeologici), con le Confederazioni sindacali (in particolare con la CGIL del Trentino, nella persona del dott. Zabbeni), con l'Associazione Nazionale Archeologi (Dott. Walter Grossi) e con l'Associazione Artigiani, con il fine da tutti condiviso di addivenire ad un tavolo di trattativa generale che possa affrontare le problematiche del settore. Questo tavolo di trattativa, a cui necessariamente devono partecipare tutti i soggetti qualificati (Imprese, Ente pubblico, Sindacati, Associazioni di categoria), dovrà porsi su un terreno di serietà e concretezza, fuori dall'inconcludente rissosità del confronto mediatico.

Anche ammettendo la correttezza dell'inquadramento edile, sottolineiamo che lo stesso Segretario generale della CGIL di Trento dott. Paolo Burli, nell'incontro svoltosi lo scorso 3 agosto alla Camera del Lavoro con l'A.N.A., ha rilevato l'inadeguatezza del vigente contratto edile in assenza di un integrativo specifico per il settore archeologico.

Per tutti questi motivi e considerate le modalità di indizione della Tavola Rotonda di Riva del Garda, infelicemente convocata in concomitanza con l'importante congresso dell'E.A.A. e con una regia ben precisa di inviti rivolti alle sole imprese del comparto Edile, al fine di non pregiudicare l'esito positivo di una futura trattativa, riteniamo di non partecipare ad un incontro che si qualifica soltanto per il suo carattere strumentale.

Restando disponibili ad ogni istanza di confronto costruttivo e condiviso, porgiamo distinti saluti.

Michele Bassetti

Nicola Degasperì

Via Salisburgo, 16 38100 Trento-Italy Tel.-fax: +39 (0) 461 950 090 info@coraricerche.com
www.coraricerche.com - M.B. 335-5420365 - N.D. 335-6821535 - P.IVA/C.F. n° 01542650229 - C.C.I.A.A. n° 218902

